Udine - Anno 65 N. 101

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

# GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Martedì 29 Aprile 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro d'altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali lire 0.85 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.
REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministrazione 3-80.
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

## « NECESSARIO E' NAVIGARE »

# La Patria ha celebrato il rito marinaro e guerresco della quarta Leva fascista

## Il significato

ROMA, 28.

(d. m.). — All'austero e simbolico rito col quale in tutte le città d'Italia è stato consacrato il passaggio di oltre 90 mila avanguardisti nei ranghi del Partito e di oltre 100 mila Balilla nei quadri delle Avanguardie, si è voluto dare quest'anno un significato particolare, facendolo coincidere col varo felicemente effettuatosi di quattro incrociatori da battaglia e di un sommergibile.

Il Gran Consiglio del Fascismo, che questa coincidenza ha disposto, ha inteso con essa richiamare la mente di queste nostre rigogliose speranze della Patria al problema marinaro, più che mai vitale per il presente e per l'avvenire della Nazione.

La situazione geografica dell'Italia, le glorie delle sue antiche Repubbliche marinare che nel medioevo dominarono il Mediterraneo, le memorie dei suoi navigatori che portarono il nome italiano in tutto il mondo, formano la tradizione storica dell'idea di quel primato marittimo di cui oggi si è voluto ricordare la imperiosa necessità.

Affermatasi appena come Regno, l'Italia ebbe in Camillo Cavour, Ministro della Marina, il primo assertore delle nostre necessità navali, militari e mercantili.

« Il sottoscritto, preposto alla amministrazione delle cose di mare di uno Stato collocato in mezzo al Mediterraneo, ricco di invidiabile estensione di coste e di una numerosa popolazione marittima, sente il dovere di dare il più ampio sviluppo alle risorse navali del Paese ».

Con queste parole semplicissime, quasi umili, Cavour nel 1861 presentava al Parlamento subalpino il bilancio della Marina. Egli, ricordando come Napoleone I avesse affermato che le caratteristiche di potenza marittima era per l'Italia una condizione « sine qua non » della sua esistenza, propose ed ottenne, pur tra le accanite opposizioni di interessati, il trasporto da Genova a Spezia dell'Arsenale, da cui uscì più tardi mercè l'intensa azione personale dell'Ammiraglio Persano, Ministro dopo la morte di Cavour, una poderosa flotta di navi corazzate, della quale egli comandante supremo, non seppe per la sua insipienza e pusillanimità, servirsi nel 1866 a Lissa contro l'Austria.

La disfatta di Lissa condusse la Marina ad un periodo di decadenza fino a che il Ministro Saint Bon, con una iniziativa ed un coraggio meravigliosi, decretò la demolizione di tutto il vecchio naviglio in legno e la sostituzione ad esso di altro in ferro potentemente armato e corazzato.

Gli ammiragli Benedetto Brin e Ribety, poi altri ed altri meravigliosi ingegneri del Genio navale, portarono in breve spazio di anni l'Italia ai primi posti in fatto di costruzione; il colosso della « Duilio », che precorse le attuali « dreadnoughts », il perfetto incrociatore « Vittorio Emanuele II », sbalordirono il mondo per la loro perfezione tecnica.

Di conserva ai cantieri militari, si svilupparono e si attrezzarono, mercè opportune previdenze statali per le costruzioni, anche cantieri privati e da essi uscirono capolavori di tecnica moderna anche per conto di potenze straniere. Ricordiamo, ad esempio, l'incrociatore « Cristobar Colon » il quale, costruito per la Spagna, fu l'unico che potè per la sua velocità e potenza sottrarsi alla distruzione da parte della flotta americana nelle acque di Cuba; il « Kassuga » ed il « Nissin », costruiti per il Giappone, che fecero mirabilia nella famosa battaglia di Zuscima in cui fu annientata la flotta russa.

Le glorie passate oggi non sono spente, ma i cantieri italiani ne continuano la tradizione, come lo provano le numerose ordinazioni di navi militari pervenute ed in corso di esecuzione per conto di potenze straniere come il Brasile, l'Argentina, la Grecia. E' di ieri il plebiscito di ammirazione che raccolse il nostro nuovo incrociatore di 10 mila tonnellate « Trento » nel suo viaggio per il mondo; ad esso vengono ora date per compagne, insieme col « Trieste » già entrato in squadra, le due navi gemelle, ieri varate, « Fiume » e « Zara », dai nomi fatidici che dicono tutta la nostra passione adriatica. Ad essi si accompagneranno i due incrociatori sottili « Alberto da Giussano » e « Giovanni dalle Bande Nere », in cui vivono i nomi di due antichi italianissimi condottieri e, più tardi, altre 25 unità per un tonnellaggio complessivo di 57 mila tonnellate che sono oggi in cantiere.

La stampa estera, e particolarmente quella francese, sia pur accennandovi velatamente, ha voluto trovare nella solennità maggiore del consueto stabilita per il simultaneo varo di queste nostre quattro unità, il significato di una risposta alla Conferenza per il disarmo navale testè chiusasi a Londra, e specialmente una risposta alla Francia, la quale per tutta la durata della Conferenza stessa si ostinò a deprimere l'importanza di potenza marittima dell'Italia, negandole la parità di armamento.

NO, nessuna protesta; il varo ieri avvenuto non è che lo svolgimento naturale di quel programma minimo di costruzioni che l'Italia, nello stretto (ahimè quanto stretto!) stanziamento di 600 milioni del suo bilancio per la Marina militare, ha fissato, programma che tutto il mondo conosce.

Siamo al di sotto e di molto dalle possibilità finanziarie francesi; al disotto e di molto come tonnellaggio complessivo alla Francia; ma gli insegnamenti che ci vengono dalle nostre glorie marinare recenti ci ammaestrano che cuori saldi di gregari e valentia tecnica di capi possono supplire sempre a deficienze materiali di unità e di armamento.

Il significato vero della celebrazione di ieri sta tutto, lo ripetiamo, nel memento ai giovani, che il destino avvenire dell'Italia è sul mare; che la nostra Patria, circondata da ogni parte dal mare, ponte di passaggio tra l'oriente e l'occidente, tra il meridionale ed il settentrionale, non può pensare di trovar la sua forza di espansione civile ed economica all'infuori ed indipendentemente dal mare; che le sue industrie ed i suoi commerci sono al mare indissolubilmente legati, poichè dal mare essi traggono vita, al mare possono dar vita.

Si è voluto ricordare ieri alle giovani generazioni che il motto addicentesi alla nuova Italia Fascista è ancora quello dannunziano: « Arma la prora e salpa verso il mondo! ».

# Formidabili rassegne di giovani e di Camicie Nere

## Il Duce accoglie il giuramento

### delle nuove Camicie Nere della Capitale

ROMA, 28.

La cerimonia della quarta leva fascista si è svolta ieri in Piazza del Popolo alla presenza del Duce, dinanzi ai reparti schierati delle Camicie nere dell'Urbe, degli Avanguardisti, dei Balilla.

Per spirito di disciplina, per fervore di entusiasmo, per austerità, rigidamente militare, la cerimonia ha offerto uno spettacolo di grande e bella fierezza, ed è assurta veramente a quell'alto carattere di rito che forma il contenuto spirituale della celebrazione.

Piazza del Popolo era tutta adorna di pennoni e di bandiere, tutta sfavillante di vessilli e di armi, echeggiante di musiche e brulicante di migliaia di giovani perfettamente inquadrati nelle rispettive formazioni militari. La incorniciavano, sotto gli spalti del Pincio, due vaste e lunghe tribune gremite di spettatori, davanti alle quali era stata costruita un'altra tribuna per le autorità. Di fronte all'Obelisco si ergeva un palco per il Duce, i membri del Governo; le rappresentanze del Partito e quelle dell'Urbe.

### Lo schieramento

Una folla di personalità si andava intanto raccogliendo nella tribuna ad esse destinata. Erano, fra gli altri il sen. Bonin Longare vice presidente del Senato; il vice-Governatore conte D'Ancora, il Prefetto, il gen. Bonzani, capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il gen. Valle, capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; il generale Vaccari ed il gen. Goggia, rispettivamente comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione; alte cariche dello Stato, le rappresentanze del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, degli enti e delle amministrazioni statali, senatori, deputati, generali ed ufficiali superiori di ogni arma.

Alle ore 10 lo schieramento delle forze partecipanti alla cerimonia era completamente ultimato. La Legione di formazione avanguardisti di leva si schierava di fronte al palco del Duce, fiancheggiata da un reparto di militi; tutto il resto della piazza era occupato dai battaglioni di assalto della Milizia, dalla Coorte universitaria, da una Coorte di formazione dei reparti speciali della Milizia, dalle Legioni degli avanguardisti e dei Balilla. Nei ranghi si trovavano anche i due figli del Duce, Bruno e Vittorio. Ha assunto il comando della piazza il luogotenente generale Rodolfo Ragioni, comandante il terzo Raggruppamento Camicie nere. Erano al comando del console Rodolfo Borghese, i reparti giovanili e del console Forti la Legione di leva.

### L'arrivo del Duce

Alle 10.30 gli squilli di attenti hanno annunciato l'arrivo del Duce: gli ordini si trasmettono di fila in fila, le forze schierate si serrano nei ranghi, gli animi trepidano nell'attesa. Ed ecco un rullio di tamburi e poi il clamore di musiche, un agitarsi di fez, di pugnali, di moschetti, di vessilli, ecco vibrare per tutta la piazza, potente, impetuoso, travolgente, il grido «A Noi!». Alla marziale fierezza del saluto alla voce che si eleva da tutta la massa inquadrata si fonde un altro grido che giunge come una nota squillante da più lontano, ma con minor entusiasmo, con non minor slancio di passione: sono le Piccole e le Giovani italiane che sventolano i loro berretti, acclamando « Duce, Duce! ». Alle voci, al suono delle musiche, al fragore dei tamburi, si aggiungono scroscianti, sempre più intensi e più fervidi, gli applausi che si propagano da tribuna in tribuna, da viale a viale, da terrazza a terrazza.

Il Duce che indossa la divisa di Caporale d'onore, è disceso dall'automobile, e seguito dal ministro Balbino Giuliano, dai sottosegretari all'Educazione Nazionale onorevole Ricci e Di Marzio, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, dal Governatore di Roma Principe Boncompagni-Ludovisi, dall'on. Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; dall'on. Starace, vice-segretario del Partito; dal console Vecchini, segretario federale dell'Urbe, è salito nel palco, mentre la dimostrazione entusiastica continuava a salutarlo, testimonianza imponente della fede e della devozione che stringe in un fascio solo militi e popolo, veterani della Rivoluzione e giovani che si preparano ad assumere i loro posti nei ranghi del Partito e della Milizia.

Cessata la manifestazione, ha avuto inizio il rito.

Al termine del rito S. E. Mussolini è disceso sulla piazza e mentre al suo indirizzo si rinnovavano le dimostrazioni più entusiastiche ha passato in rassegna i reparti schierati. Ripreso poi posto nel palco, ha assistito allo sfilamento delle Legioni, che si è effettuato nel modo più perfetto, tra l'ammirazione di tutti gli spettatori. Ha chiuso la cerimonia lo sfilamento delle Giovani italiane, che discese dal Pincio da dove avevano assistito al rito celebrativo, sono passate innanzi al Duce anch'esse magnificamente inquadrate. S. E. Mussolini ha lasciato piazza del Popolo alle 11 e 30, fatto segno ad una nuova imponente manifestazione di omaggio.

## S. E. Turati a Vicenza e a Cremona

VICENZA, 27.

Stamane alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, sono stati celebrati la quarta leva fascista e il raduno delle forze lavoristiche della provincia di Vicenza.

S. E. Turati è giunto alle ore 9 in automobile da Brescia, ossequiato sul piazzale della stazione dall'on. Garelli membro del Direttorio e Capo dell'Ufficio Stampa del Partito, da S. E. il Prefetto comm. Reale, dal Segretario Federale avv. Formenton, dal Podestà comm. Franceschini e dai generali Togni, Vernè e Montagna, nonchè dalle altre autorità politiche, civili e militari.

Una folla strabocchevole stazionava lungo il viale Roma, ove erano ammassati in uno spiegamento imponente di forze, i dopolavoristi e le organizzazioni giovanili del Partito.

Quindi, sempre acclamato entusiasticamente dalla numerosa popolazione, si è recato in piazza Castello, ove ha assistito, da un apposito palco, alla sfilata di tutti i reparti, che è durata oltre due ore. Indi si è iniziata la cerimonia.

### Parla Turati

Avvenuto lo scambio simbolico del moschetto tra un vecchio milite e una giovanissima camicia nera, S. E. Turati è salito su una tribuna eretta appositamente, per rivolgere alle masse frementi dei gregari e al popolo di Vicenza un vibrante discorso. Esaltate la poesia e l'armonia alle quali si informa oggi per opera del Fascismo la vita nazionale, rilevate la bellezza e la suggestività del rito odierno, l'on. Turati ha tracciato incisivamente l'antitesi tra l'uomo di parte e l'italiano finalmente identificato nello Stato sovrano ed autoritario. L'oratore ha proseguito ponendo in rilievo il significato della leva perfettamente aderente alla vita del Fascismo, il quale accoglie oggi le reclute educate al culto della Patria e alla scuola del dovere attraverso il luminoso esempio dei Caduti e dei veterani che soffersero e crearono le fortune della Nazione.

Infine, spesso interrotto da fragorosi applausi, S. E. il Segretario del Partito, rivolgendosi alle reclute ha additato i doveri nuovi che attendono di essere adempiuti ed a traverso ai quali soltanto i destini della Patria potranno essere consolidati nel futuro.

La fine del discorso è accolta da uno scroscio di applausi. La dimostrazione dura, entusiastica per alcuni minuti, fino a che l'on. Turati lascia la Piazza dei Signori per recarsi per via Porti al palazzo del Littorio per inaugurarvi la nuova sede del giornale, organo del Partito per la Regione Veneta, « Vedetta Fascista ».

Passato poi al palazzo del Littorio, il Gerarca ha presieduto un congresso dei vari Segretari politici della provincia.

Alle ore 12 è partito in automobile alla volta di Cremona.

*Durante la visita alla nuova sede di « Vedetta Fascista », S. E. Turati ha ricevuto l'omaggio della intera Redazione del « Giornale del Friuli ».*

*Il Direttore ed i Redattori sono stati presentati al Segretario del Partito, dall'on. Garelli, Capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F.*

*S. E. Turati ha gradito l'omaggio e si è trattenuto brevemente con i giornalisti friulani.*

### Tra i fascisti cremonesi

CREMONA, 27.

Il Fascismo cremonese ha offerto all'on. Augusto Turati un commovente spettacolo di disciplina e di entusiasmo in questa giornata che consacra nuove giovinezze al Fascismo ed alla Patria.

Il Segretario del Partito è giunto in automobile da Vicenza alle ore 14.30 insieme con S. E. Teruzzi e con l'on. Farinacci, che si erano recati ad incontrarlo a qualche chilometro dalla città.

S. E. Turati, con S. E. Teruzzi, seguito dallo stuolo delle autorità, ha passato in rivista le forze fasciste militari e sindacali che presentavano un fronte imponente lungo la via Trento e Trieste.

In piazza Roma, S. E. Turati e le maggiori autorità salgono sul palco appositamente eretto per assistere alla sfilata del corteo che dura oltre un'ora e mezzo e quindi si sono portate in piazza del Duomo ove tutti i partecipanti all'imponente corteo si erano ammassati. Non appena S. E. è apparso sull'Aregario la fiumana di popolo che gremiva la piazza monumentale lo ha salutato con una prolungata ovazione mentre i militi alzavano i moschetti e i labari e i vessilli venivano agitati festosamente.

### Il discorso dell'on. Farinacci

Celebrato il rito della leva dall'Arengario, l'on. Farinacci ha preso per primo la parola.

L'on. Farinacci ha ricordato come 11 anni or sono a distanza di poco più di un mese dal giorno in cui Benito Mussolini chiamava a raccolta a Milano un gruppo di ardimentosi per gettare le basi del Fascismo, a Cremona pochi giovani di propositi tenaci costituivano la Federazione provinciale dei nuclei fascisti che col motto « vincere o crepare » per l'affermazione del verbo di Mussolini, iniziarono con sacrificio anche della propria vita una sanguinosa controffensiva contro il comunismo bianco e rosso.

Secondo l'on. Farinacci, la cerimonia odierna deve deludere e disorientare coloro che oltre frontiera, sconfitti in ogni loro precedente azione, non accarezzano che la speranza che il Fascismo sia minato da discordie interne.

L'on. Farinacci ha poi detto di tenere a dichiarare che ogni qualvolta egli ha mostrato qualche inquietudine, ha avuto sempre e soltanto in animo di difendere la purezza della causa fascista e di voler che tutti fossero degni del sacrificio dei martiri fascisti che nulla chiesero e tutto diedero.

L'oratore ha terminato dicendo che il forte popolo di Cremona risponderà « Presente! » ad ogni ordine del Duce.

### La parola di Turati

La chiusa del discorso dell'on. Farinacci è accolta da calorosi applausi che si rinnovano anche più entusiastici non appena il Segretario del Partito accenna a parlare.

S. E. Turati si è detto veramente lieto per avere accolto l'invito del camerata Farinacci e dei dirigenti del Fascismo di Cremona di partecipare alla celebrazione dell'anniversario delle creazione della Federazione Fascista Cremonese, e di presenziare alla quarta leva ascista. Ma sopratutto si è detto lieto di celebrare la sagra dell'imbecillità di oltre frontiera (ovazioni) non ancora persuasa e convinta che l'Italia fascista ed il partito fascista hanno un Duce il quale riassume tutti i tormenti, tutte le passioni, tutte le ansie, tutte le speranze, dinanzi al quale l'Italia fascista ed il partito fascista rinunziano ad ogni vanità, ad ogni puntiglio, ad ogni orgoglio, anche se legittimo, per offrirlo a Lui; non come olocausto, ma come dono.

S. E. Turati ha terminato invitando le vecchie camicie nere ad alzare al cospetto dei morti, in presenza dei giovani le fiamme, i moschetti, i cuori ed a gettare al bel cielo lombardo un forte grido di fede che possa essere inteso lontano dal Capo, per continuare la marcia con tutto il popolo, per andare verso il sicuro destino, per attingere tutte le mete di bontà, di potenza e di gloria. (Applausi scrosciantissimi).

Il discorso di S. E. Turati, interrotto sovente da applausi e da evviva al Duce, è stato coronato da una imponente ovazione che non ha cessato se non quando il Segretario del Partito e le altre autorità hanno lasciato l'Arengo per recarsi al palazzo della rivoluzione.

Quindi il Segretario del Partito si è recato a visitare la sede di « Regime Fascista » ricevuto dal presidente del Consiglio di amministrazione, da tutti i redattori e dalle maestranze del giornale.

Ultima cerimonia della giornata è l'inaugurazione della centrale del latte, dopo la quale S. E. Turati ossequiato dalle autorità ed acclamato dalla folla, lascia Cremona.

## Le nuove 5 possenti prore

### varate sui mari d'Italia

TRIESTE, 28.

Ieri mattina ha avuto felicemente luogo, al cantiere navale di San Marco, il varo dell'incrociatore « Fiume ». Madrina della nuova unità da guerra è stata la Principessa Giovanna.

Erano presenti alla cerimonia oltre le autorità locali, il Sottosegretario alla Marina S. E. Russo e l'on. Scorza per il Partito.

Alla riuscita festa marinara ha assistito una folla enorme di cittadini, che ha tributato all'augusta madrina entusiastiche manifestazioni.

A ricordo del varo è stata offerta all'augusta madrina dalla direzione dello stabilimento costruttore un preziosissimo braccialetto adorno di una medaglia riproducente lo scafo dell'incrociatore varato.

Nella stessa mattina ha avuto luogo felicemente a Monfalcone, e in una atmosfera di pieno entusiasmo, il varo del sommergibile « Delfino ». Il « Delfino » ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza m. 69.80, larghezza 5.796, immersione in 5.157, velocità in emersione nodi 9, dislocamento in emersione tonnellate 890, dislocamento in immersione tonnellate 1094, potenza dell'apparato motore termico 3000 cavalli.

***

SPEZIA 28.

Venticinque mila invitati hanno assistito al varo del « Zara », avvenuto alla presenza dei Principi di Piemonte, del Duca di Ancona, del Ministro Sirianni, di S. E. Federzoni, dell'on. Basile, dell'on. Dudan, degli ammiragli Cavagnari, Gabardella e Bucci e di tutte le autorità locali. Madrina della bella nave è stata la Principessa Maria di Piemonte.

Il rito tradizionale del battesimo, è avvenuto alle 11.15 precise. La Principessa ha sciolto il nastro, e la nave prima lentamente poi prendendo man mano più velocità è scesa in mare fra un tripudio di grida e di applausi. Prima del varo della nave, alla presenza dei Principi di Piemonte si è svolta la cerimonia della leva fascista.

***

GENOVA, 28.

La giornata di sole e di azzurro veramente meravigliosa ha favorito ieri mattina la cerimonia del varo dell'incrociatore « Alberto da Giussano » avvenuto nei cantieri di Sestri Ponente. La cittadina era per l'occasione tutta imbandierata.

Erano presenti alla cerimonia l'Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, la cui figlia signorina Clorinda, è stata madrina della bella nave da battaglia, lo Ammiraglio Cagni, S. E. Lessona, l'on. Parolari, per il Partito e tutte le autorità locali.

***

NAPOLI, 28.

Il duplice rito del varo dell'incrociatore « Giovanni dalle Bande Nere » e della leva fascista, svoltosi ieri mattina a Castellammare di Stabia, è stato favorito dal tempo che ha riserbato a tutti coloro — ed erano migliaia — che hanno assistito alle cerimonie una delle più limpide giornate di questa primavera napoletana.

E' stata madrina della nuova nave, la Principessa Adelaide di Savoia, che si è portata a Castellammare col « Terre ». Il varo è avvenuto felicemente, fra unanimi ed impetuosi applausi.

# L'effettivo pagamento del debito pubblico

## L'aumento di prezzo dei tabacchi

ROMA, 29.

Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato in Campidoglio il giorno 21 corrente, ha confermato l'intendimento preciso di pervenire al pagamento effettivo del debito pubblico consolidato, non soltanto nell'interesse dello Stato, ma anche e sovratutto nell'interesse dei portatori i quali non possono riscuotere la loro cambiale perchè consolidata, nè realizzarla se non correndo il rischio di svenderla. Una pronta esecuzione di questa direttiva politica tracciata dal Duce è nel provvedimento che il Ministro delle finanze sen. Mosconi ha ieri sottoposto all'approvazione del consiglio dei Ministri: La riforma della Cassa di Ammortamento del debito pubblico interno.

La riforma si basa su tre punti principali: Anzitutto occorre dotare la cassa dei mezzi necessari e sufficienti per svolgere un'azione efficace. A tal uopo viene attribuito alla cassa di ammortamento il provento del maggiore prezzo di vendita dei tabacchi fino a concorrenza di 500 milioni di lire all'anno, secondo un concetto che il governo aveva già in massima deliberato da tempo e che recentemente è stato caldeggiato da autorevoli organi della stampa quotidiana e da riviste, raccogliendo vasti suffragi, tra i quali notevole e significativo quello della federazione provinciale combattenti di Genova. A questa somma si aggiungono alcune entrate minori, le quali pure contribuiranno a consentire alla cassa un costante assorbimento di titoli. In secondo luogo, mentre gli attuali ordinamenti permettono alla cassa di acquistare non soltanto titoli del debito consolidato, ma anche titoli redimibili, d'ora innanzi essa non dovrà assorbire se non titoli del debito consolidato.

Il provvedimento risponde a un doppio ordine di concetti: Anzitutto i debiti redimibili sin dal giorno della loro creazione trovano in bilancio regolari e costanti stanziamenti per il loro rimborso di guisa che il possessore di tali titoli può sempre calcolare quale sia la vita media dei titoli che ha in portafoglio; inoltre è appunto per venire incontro ai portatori del consolidato, e cioè ai risparmiatori, che al momento della riforma monetaria ebbero bloccati i titoli del debito fruttuante in loro possesso e che dettero denaro allo Stato in occasione o per conseguenze della guerra, che il governo fascista si è indotto a chiedere nuovi mezzi al Paese sia pure nella forma di un volontario contributo per l'appagamento dei consumi voluttuari.

In terzo luogo, si è voluto dare alla cassa un ordinamento giuridico ed amministrativo che le assicuri la maggiore autonomia, pur mantenendola in collegamento necessario col Tesoro. Non va taciuto un altro provvedimento, questo a favore del bilancio: l'ammontare degli interessi dei titoli distrutti in seguito all'acquisto della cassa di ammortamento andrà a beneficio del bilancio stesso. In tal modo anche la massa dei contribuenti verrà, sia pure lentamente e gradualmente, a diminuire l'onere del pagamento degli interessi del debito publico.

## I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuati l'on. Rocco e il Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato alcuni schemi di provvedimenti riguardanti il dicastero dei Lavori Publici.

### Ritocchi alle tasse di successione

Successivamente, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento col quale vengono apportati ritocchi alle tasse di successione e di donazione. Come è noto, uno dei primi atti compiuti dal Governo fascista, fu l'abolizione col R. D. L. 20 agosto 1923 della tassa di successione del nucleo familiare, come maggiore presidio dei due fondamentali istituti dei popoli civili: la famiglia e la proprietà.

Il Governo fascista rimane fermo nei suoi principi di circondare della più vigile attenzione la costituzione e lo sviluppo della famiglia e ne ha dato prova in questi ultimi tempi con una serie di opportune e molteplici provvidenze.

L'esenzione dalla tassa di successione non deve andare a beneficio delle famiglie che non hanno figlio ed a quelle che hanno avuto un unico figlio, come pure non deve andare a beneficio dei coniugi che non abbiano almeno due figli.

Al conseguimento del fine suesposto sono state dirette le nuove disposizioni, pur sempre istituendo aliquote molto moderate per i congiunti nuovamente chiamati al pagamento delle tasse, lasciando per gli altri eredi immutate le aliquote vigenti.

### Per l'industria vinicola

Infine il Consiglio dei Minstri, presa conoscenza dei primi risultati della riforma daziaria, ha fermato la sua attenzione sulle condizioni nelle quali sono venute a trovarsi la produzione e la industria del vino di fronte all'immediata incidenza degli aumenti di aliquota stabiliti dalla nuova imposta ed ha riconosciuto l'opportunità, agli effetti soprattutto di favorire un più intenso movimento e collocamento della materia imponibile, di riportare il trattamento del vino per quanto riguarda l'aliquota a quel che esso era prima della riforma stessa.

Pertanto, accogliendo le proposte del Ministro delle Finanze, il Consiglio ha approvato lo schema di R. D. col quale si provvede innanzitutto a ridurre le aliquote della imposta sul consumo del vino da lire 60 a lire 50; da Lire 55 a lire 46; da lire 05 a lire 43 nei comuni rispettivamente di classe prima A, B, e C; da lire 45 a lire 36 nei comuni di seconda classe; da lire 35 a lire 29 nei comuni di terza classe a da lire 28 a lire 23 nei comuni di quarta classe; rimanendo intesa immutata l'addizionale governativa.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 12, tornerà a riunirsi mercoledì 30 corrente alle ore 10.

## I nuovi prezzi dei tabacchi

ROMA, 29 (mattina).

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i decreti con i quali, a decorrere da oggi, 29 aprile 1930, i prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati nazionali vengono così aumentati:

Tabacchi da fiuto — Rapati, polveri, canadà, zenzigli: qualità superiore da lire 40 a 50 il Kg.; prima qualità da lire 30 a 40 il Kg.; seconda qualità da lire 20 a lire 25 il Kg.

Trinciato: Serraglio da lire 265 a lire 300 il kg.; sceltissimo da lire 215 a 250 il Kg.; scelto da lire 165 a 200 il Kg.; fino da lire 115 a 120 il Kg.; Macedonia da lire 140 a 170 il Kg. Maryland da lire 115 a 140 il Kg.

Sigari — Foggia estera: per ogni sigaro: Regalia da L. 2 a 2.50; Cavour da lire 2 a 2.50; Londres da lire 1.60 a 2; Britannica da lire 1.30 a 1.50; Trabucos da lire 1.25 a 1.50; Mediamitos da lire e a 1.20; Toscani attenuati da cent. 85 a L. 1; comuni virginia da cent. 65 a L. 1.

Sigarette superiori: per ogni sigaretta: Savoia da cm. 45 a 50; Orientali da cm. 35 a 40; uso egiziano da cm. 35 a 40; uso russo da cm. 35 a 38; Eneo da cm. 35 a cm. 38; Regina da cm. 30 a 35; Eja da millesim 275 a centesimi 50; Serraglio da millesim 275 a cm. 33; Levante da millesimi 275 a cm. 33; Eva da millesimi 275 a cm. 32; comuni O. N. D. da cm. 25 a cm. 27; Tre stelle da millesimi 225 a cm. 25; Giubek da cm. 22 a cm. 25; Macedonia tipo esportazione da cm. 22 a 25; Gloria da cm. 22 a 28; Macedonia da cm. 16 a cm. 20; Sport da cm. 16 a 20; Virginia da cm. 14 a 17; Maryland da cm. 14 a 17; Nazionali da centesimi 14 a 17; Kentunchy da cm. 10 a cent. 14; Indigena da millesimi 95 a cm. 12; popolari da millesimi 75 a cm. 10.

## Le difficoltà finanziarie della Turchia

Agenzie d'informazioni e giornali, hanno divulgato certe chiacchiere relative all'eventualità di una moratoria che il governo di Angora, si trovava nell'obbligo di sollecitare, per il servizio del suo debito esterno.

Malgrado l'allarme ch'esse hanno provocato in tutti i centri più o meno interessanti alla finanze turche, queste chiacchere sono state constatate o commentate, ma non smentite ufficialmente e il Presidente del Consiglio Ismet Pacha, in un recente discorso alla Camera, ha dichiarato che la pressione esercitata dal debito straniero sull'economia turca, oltrepassa le proporzioni suscettibili di essere superate dalla buona volontà, e mette in pericolo l'avvenire del paese.

Quello che ha dato luogo ad inquietudini ed apprensioni, è l'abbassamento subito dalla lira turca e la ripercussione che ne risulta per i pagamenti stipulati in oro.

L'obbligazione assunta dal governo d'Angora, di riprendere il servizio dei diversi prestiti nella moneta più apprezzata prevista nel contratto di origine, fa si che la carica reale del suo debito vari secondo il cambio. Nelle negoziazioni molto laboriose che si iniziarono l'indomani della firma del trattato di Losanna, nel 1923 per terminare cinque anni dopo, col regolamento particolare delle questioni finanziarie si dovette tener conto del fatto che la stabilizzazione monetaria non era intervenuta in Turchia, ed è perciò che i portatori di fondi turchi tennero ad assicurarsi, specialmente contro le difficoltà ed i rischi d'un eventuale deprezzamento della lira turca.

Le annualità globali fissate dagli accordi del giugno 1928, la cui esecuzione pratica non principiò che nel Novembre scorso, raggiungono 2. 380.000 lire turche dal 1926 al 1942 ed arrivano fino a 3.400.000 lire turche nel 1952.

E facile scorgere l'aumento di aggravio che può rappresentare il debito esteriore, se si calcola che la lira turca, che da più di due anni valeva 950 piastre ogni lira sterlina, è diminuita del 10 per cento di valore. L'esame della situazione presente, se fa apparire come possibile una domanda del governo di Angora, di aggiornare momentaneamente le trasferte della divisa all'estero, in caso di accentuazione dell'abbassamento del cambio turco, non pare far temere una sospensione di esecuzione dei suoi impegni.

L'accordo del 1928 prevede infatti, che la costituzione dello stok di divise necessarie alle annualità e la loro trasferta nei luoghi di pagamento dei diversi prestiti all'estero, potrebbero provocare un rinculamento sensibile della moneta nazionale. E' stato dunque ammesso che in una tale eventualità, le trasferte potranno essere provvisoriamente sospese, ma che i versamenti degli incassi provenienti dai pegni affettati ai diversi elementi del debito esteriore, continuerebbe ad effettuarsi alle casse della Banca Ottomana in lire turche. Questa disposizione, sempre lasciando il suo valore all'argomentazione del ribasso del cambio, ne attenua considerevolmente gli effetti e previene i giochi della speculazione.

E' certo che questa questione delle trasferte, che è stata oggetto di tante noie in tutti i regolamenti finanziari internazionali, è delle più delicate per un paese come la Turchia, la cui industria e il commercio sono lungi d'aver attinto uno sviluppo nella bilancia delle esportazioni, e che potrebbe far nascere dei crediti in divise. La giovane Repubblica ha ereditato dall'antico Impero Ottomano, un disordine economico e finanziario ch'essa si è sforzata, in tutti i modi, di correggere; recenti condanne di ministri e alti funzionari hanno provato che il Governo perseguita senza pietà lo sperpero del danaro pubblico.

Ma, malgrado incontestabili progressi compiuti nell'equilibrio del bilancio, questo diventa ogni anno più pesante.

Obbligato a dare fondamenta più solide alla riforma sociale, chiamata a rigenerare il paese, Moustapha Kemal Pacha ed i suoi Ministri non poterono spiegare un'attività concomitante nel dominio economico. E' da poco tempo che sono riusciti a trovare risorse permettenti d'intraprendere un programma molto vasto di lavori pubblici che in un prossimo avvenire saranno generatori di entrare per il Tesoro.

La Turchia attraversa attualmente un periodo di transizione che deve condurla alla consacrazione dei suoi sforzi; il governo d'Angora ha preso grandi energie per ristabilire progressivamente il suo credito e non vorrà certamente arrischiare di distruggerlo per una mancanza ai suoi obblighi esterni. Circa poi ciò che concerne l'eventualità di una moratoria, è stato precisato che fin d'ora una buona parte delle provvigioni necessarie per il pagamento della prossima cedola di Maggio è stata costituita presso le banche dell'estero.

Il problema del quale il Governo turco pare non voglia più aggiornare la soluzione, è la stabilizzazione della lira turca. Con una moneta stabile, le annualità del debito esteriore non potrebbero più essere un carico gravosissimo, in modo da far interrompere l'esecuzione delle convenzioni in vigore, poichè esse non assorbirebbero che il 12 per cento delle cedole.

Bisogna dunque sperare che il governo d'Angora provveda con misure più favorevoli, onde affrettare la realizzazione della stabilizzazione del cambio turco.

# CRONACA SPORTIVA

## Il Campionato italiano di Calcio

### I risultati di domenica

**DIVISIONE NAZIONALE**

SERIE A: Padova-* Bologna 2-1 — * Genova-Triestina 2-1 — * Juventus-Torino 2-0 — * Ambrosiana-Roma 6-0 — * Brescia-Alessandria 2-1 — * Napoli-Modena 2-1 — * Pro Vercelli-Cremonese 3-2 — * Livorno-Pro Patria 2-1 — * Lazio-Milan 0-0.

SERIE B: * Venezia-Spezia 5-0 — Verona-* Lecco 1-0 — Dominante-*Monfalconese 2-1 — * Casale-Parma 2-2 — * Pistoiese-Atalanta 3-1 — * Legnano-Biellese 2-0 — * Fiorentina-Novara 3-0 — * Fiumana-Prato 3-0 — * Reggiana-Bari 3-1.

**PRIMA DIVISIONE**

GIRONE C: * Udinese-Spal 3-1 — * Treviso-Grion 0-0 — * Mirandolese-Thiene 6-2 — * Aspe-Pro Gorizia 2-1 — * Ancona-Rovigo 2-0 — * Mantova-Forlì rinviata — Clarense-* Faenza 3-0.

### La classifica

| GIRONE C | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| UDINESE | 24 | 15 | 5 | 4 | 55 | 25 | 35 |
| Spal | 23 | 14 | 3 | 6 | 66 | 32 | 31 |
| Aspe | 23 | 11 | 8 | 4 | 40 | 23 | 30 |
| Treviso | 24 | 10 | 8 | 6 | 43 | 39 | 28 |
| Mirandolese | 25 | 11 | 6 | 8 | 38 | 34 | 28 |
| Pro Gorizia | 24 | 10 | 7 | 7 | 43 | 25 | 27 |
| Clarense | 23 | 10 | 6 | 7 | 41 | 35 | 26 |
| Ancona | 23 | 9 | 7 | 7 | 31 | 29 | 25 |
| Forlì | 23 | 9 | 4 | 10 | 40 | 33 | 22 |
| Mantova | 22 | 5 | 9 | 8 | 32 | 46 | 19 |
| Thiene | 23 | 7 | 4 | 12 | 42 | 46 | 18 |
| Carpi | 23 | 5 | 8 | 10 | 28 | 47 | 18 |
| Faenza | 23 | 5 | 7 | 11 | 22 | 40 | 17 |
| Grion | 23 | 6 | 4 | 13 | 24 | 43 | 15 |
| Rovigo | 24 | 4 | 2 | 18 | 27 | 75 | 10 |

**Strepitosa vittoria bianco-nera**

## Udinese b. Spal (Ferrara) 3-1

La bandiera del calcio provinciale garrisce oggi al vento, auspice l'ammirata compagine bianco-nera che messa al confronto — in una partita di somma importanza — con un temibile avversario, ha dato finalmente prova di bel giuoco, di continuità, di potenza, di decisione. E la vittoria è stata meritata senza possibilità di contestazioni

L'Udinese di oggi è andata al di là delle più rosee previsioni; ha rivelato qualche cosa di nuovo nella elaborazione di ammirate trame di giuoco. Abbandonata ogni idea tattica di mantenersi nella difensiva, ha avuto una costante direttiva: premere più che possibile sulla difesa avversaria. Per far questo, ha variato molto il suo giuoco, tentando a volte di far funzionare il trio, filando altre volte il pallone sulle ali e tempestando severamente la porta ferrarese da qualunque posizione.

Nella tattica nuova, sono sbocciate virtù nuove e cioè lo spirito di iniziativa di ciascun uomo nel creare l'azione e la decisione nel portarla a compimento.

Fattore principale nell'esecuzione di questa tattica è stato lo sbarramento della linea mediana bianco nera, abile nel doppio giuoco e piena di grandi risorse. Il trio Magrini Bonino Zilli ha ieri giganteggiato e non solo per tenacia e generosità, ma anche per qualità di giuoco.

L'attacco che da qualche settimana non riusciva a convincere, ha filato con una decisione sorprendente superando un'infinità di volte la difesa avversaria. Peccato che il piede dei forward bianco neri non fosse ieri ben centrato altrimenti la Spal se ne sarebbe ritornata a casa con un passivo ben più rilevante. Ma i ferraresi non imprecheranno certo alla sorte che ben lo sanno come la fortuna sia egualmente stata dalla loro. Ben diversamente se l'avrebbe cavata se in porta non vi fosse stato un uomo tanto fortunato come Festi. Bellotto, Loschi e Cassetti sono stati all'altezza della situazione. Tempisti i primi due hanno spazzato con sicurezza mentre Cassetti ha sfoggiato un paio di ardite parate che hanno scatenato l'applauso del pubblico.

Abbiamo citato forse inutilmente il valore di tutti gli uomini poichè tutti hanno sfoderato mezzi, volontà numeri e risorse per conseguire l'agognato successo.

Quella d'oggi dunque non si può chiamare che vittoria di squadra.

La Spal è stata battuto nettamente in entrambi i tempi e su tutte le linee si è battuta coraggiosamente e certamente con la stessa volontà inflessibile dell'avversario, ma ha dovuto cedere il passo ai più forti in campo. Possiamo affermare che la squadra ferrarese non ha molto impressionato in questa partita, ma in qualche sprazzo vivace ha lasciato intravvedere il suo sistema di giuoco organico che molte volte si è imposto su tanti avversari, ma che oggi, contro un'udinese in vena di prodigi, a nulla ha valso. Il trio estremo ha palesato diverse pecche e la mediana cura troppo l'offesa e non è pronta a ripiegare nei momenti n cui l'azione passa sul proprio campo.

L'attacco è ottimo; veloce, brioso e tattico, ma quando come oggi, le due ali vengono immobilizzate per il valore dei mediani avversari, tutto naufraga ed il giuoco è facilmente comprendibile. Come abbiamo detto la sconfitta patita oggi da questa squadra è stata mantenuta in modeste proporzioni solo per quella buona dose di fortuna che ha accompagnato l'undici ferrarese che unitamente ai bianco neri concittadini ha condotto l'incontro cavallerescamente.

La partita è stata bella e combattutissima dall'inizio al termine. Anche quando l'Udinese aveva vinto ed aveva l'aria di stravincere non c'è stato modo di annoiarsi di fronte allo spettacolo di ventidue energie tese nello sforzo di soverchiarsi a vicenda.

Ed il pubblico si è divertito ed ha lungamente applaudito vincitori e vinti quando a mala pena raggiungevano gli spogliatoi.

La folla simpaticamente du ogni parte della provincia ad assistere alla odierna partita che aveva carattere quasi decisivo, ascende a parecchie migliaia di persone. Tutti sportivi, è vero, ma sostenitori dei bianco neri friulani.

Che cosa desideravano?

La vittoria ai più forti ed auguravano che i più forti in campo potessero dimostrarsi i concittadini. Così fu.

L'Udinese ha ripagato ad usura l'amarezza che talvolta hanno fatto conoscere a questa folla di ammiratori.

Ha vinto, avvinto e convinto! Oggi è balzata di nuovo al comando della classifica generale. Vi sono ancora quattro difficili partite da disputare, ma se la volontà d'oggi imperera anche nei prossimi duri cimenti, noi non la vedremo scendere dal posto di vedetta.

Coraggio dunque anziana e gloriosa udinese, che con i tuoi colpi matti sai sempre farti temere ed apprezzare dai tuoi avversari; continua le tradizioni. E se per circostanze diverse in questi ultimi due anni ti è stata preclusa la via alla divisione superiore ora è venuta la volta del giusto premio che indubbiamente giungerà se fino in fondo i tuoi baldi atleti sentiranno come oggi l'orgoglio di battersi fieramente per i colori della gloriosa società.

### La partita

Gli udinesi battono il calcio d'inizio ma gli ospiti rubano la palla ai bianco neri e scendono verso l'area avversaria ottenendo due consecutivi calci di punizione senza esito. La prima ondata dei friulani è minacciosa, ma un'indecisione dell'attacco consente a Festi di liberare. Poco dopo però non potrà impedire che un bruciante pallone di Vittorio, Viaggiante dal basso all'alto, violi nettamente la rete spallina. Goal dunque al terzo minuto, nato a metà campo, manovrato sulla destra da Gerace che crossava e legittimato da Vittorio dopo che la palla aveva toccato il piede di quasi tutta la linea d'attacco bianco nera. Gli applausi sono scroscianti.

La reazione spallina è vivace ed al 9' Romani spara potentemente da pochi passi ma Cassetti saldamente attanaglia il bolide. Dieci minuti di insistente pressione udinese indi una sgroppata ferrarese mal conclusa.

Il giuoco è vivacissimo, la palla viaggia velocemente sui due campi, più pericolose sono le incursioni dei friulani che superano spesso l'avversario ma nulla fase conclusiva si difetta un po' di precisione e così vediamo Bartesaghi mancare un sicuro goal calciando a lato quando Festi aveva già lasciato la porta per andare incontro al bianco nero e poco dopo è Gerace che giunto a pochi passi manda a lato. Si sbaglia dunque il tiro, ma le azioni dei friulani sono avvincenti per bellezza e fattura tecnica.

La Spal segna il suo unico punto al 37' sorprendendo Cassetti con un «raso-terra» inaspettato che batte la faccia interna del paletto ed entra in rete. Fu questo un tiro senza pretese e certamente non convincente.

I ferraresi sembrano rianimarsi ma gli udinesi spengono ben presto l'entusiasmo degli ospiti segnando appena tre minuti dopo il loro secondo punto. E' Bartesaghi che raccolto un centro di Gerace — ben lanciato da Vittorio — spedisce imparabilmente in rete. Anche questo punto è stato bello perchè elaborato finemente. Mancano ancora cinque minuti alla fine del primo tempo e la porta ferrarese è ancora messa a repentaglio con una mischia risolta senza fortuna.

La ripresa è iniziata però a grande velocità. Vittorio al primo minuto scavalcata la difesa spara potentemente e Festi blocca ammiratissimo. Subito dopo in una mischia davanti la casa spallina la difesa ferrarese si libera con grade fatica indi al 4 Cerini è costretto a deviare in corner.

Batte Gerace ma il portiere respinge. Una fulminea discesa degli ospiti viene sventata con bravura da Cassetti che con un'ardito tuffo toglie la palla dai piedi di Spanghero evitando un sicuro goal. Due puizioni contro l'Udinese senza esito.

La Spal attraversa il suo momento più felice ed è protesa in cerca del pareggio, ma le sue azioni terminano generalmente sui piedi di Bellotto e Loschi che rimandano con bella sicurezza. Dopo un po' di respiro entra poi in decisa azione la brillante linea mediana udinese che rifornisce ora l'attacco incessantemente e con una ammirabile precisione.

Modotti è guizzante, Miconi è oggi il principe dello «stop» e con i suoi allargamenti fa viaggiare le ali che si dimostrano sommamente insidiose.

Dopo qualche tiro inefficace ecco l'azione più prepotente della giornata: Bartesaghi impegna seriamente il portiere ferrarese che respinge, ma lo stesso Bartesaghi con altro tiro ribatte in porta e Festi può ancora miracolosamente deviare il pallone che raccolto da Miconi viene saettato verso l'angolo della casa degli ospiti, ma di nuovo e questa volta con vera fortuna, Festi può ancora deviare in corner sulla quale azione però non potrà impedire a Bonino di segnare il terzo meritatissimo punto con un ben aggiustato colpo di testa

Uragano d'applausi all'indirizzo dei bianco-neri, concerto di strumenti d'occasione.... palesano la gioia delle migliaia di spettatori ormai certi della sicura vittoria dei campioni friulani. Mancano ancora 18 minuti alla fine e la Spal palesa un'evidente stanchezza. L'attacco sfiduciato non sa più seriamente offendere mentre l'Udinese va imponendo maggiormente il suo giuoco. Bonino, Magrini e Zilli lanciano sempre gli avanti i quali tempesteranno ancora la porta avversaria senza peraltro poter aumentare il punteggio che giudicato a fine gara non risponderà esattamente alla costante superiorità dimostrata dalla rinata udinese che ha vinto l'importante partita nella seguente formazione:

Cassetti, Bellotto e Loschi — Zilli, Bonino e Magrini — Gerace, Vittorio, Miconi, Bartesaghi e Modotti.

**G. Maseri.**

## "Pro Feletto,, - S. C. Tricesimo 4 a 2

FELETTO, 26.

Ieri sul campo dell'O. N. D. di Feletto si sono incontrate in partita amichevole l'A. S. Tricesimo e lo S. C. Pro Feletto.

Gli allori sono toccati alla squadra ospitante che del resto ha giocato un'ottima partita.

Nel primo tempo la supremazia degli azzurri di Feletto è stata schiacciante ma altrettanto schiacciante fu pure la cattiva fortuna che perseguitò il Pro Feletto per tutto il primo tempo che si chiuse con un punto a suo svantaggio. Nel secondo tempo gli azzurri si sono ripresi e pochi minuti dopo l'inizio, Modotti segnava il punto di pareggio. Poco dopo segnava di nuovo il Tricesimo.

Gli azzurri vendendo ormai in iscacco le sorti della giornata si misero con tutto l'impegno e poco dopo Modotti pareggiava di nuovo. I due punti della vittoria vennero segnati poi da Florida con due tiri imparabili. Della Pro Feletto si distinse il trio di difesa, ottima la seconda linea dalla quale emerse il Gaspardo e buonissima la prima linea, che formata quasi tutta da elementi giovanissimi, diede ottima prova delle sue qualità.

Il migliore di tutti fu Modotti che, coadiuvato dalle due velocissime ali, svolse un gioco preciso.

La Pro Feletto scese in campo nella seguente formazione:

Lendaro; Bulfone e Favit; Feruglio Ollivo, Gaspardo (cap.), Feruglio Renzo; Florida, Toso Gastone, Modotti, Bassetti, Del Fabro.

## Tiro a segno

### La gara sociale udinese

Ieri nel campo di Tiro di Viale Venezia si svolse l'annunciata gara sociale ed i campionati sociali 1929. Eccone i risultati:

Campionato Sociale 1929 — 1.o Carlo Rubit con punti 139, grande medaglia d'oro — 2. Tamburlini Antonio, 133, grande medaglia d'oro — 3. Reccardini Evaristo, 128, medaglia d'oro media — 4. Cantoni dott. Arminio, 125, medaglia d'oro media — 5. Pittini Arturo, 124, medaglia d'oro — 6. Deganutti rag. Domenico, 119, grande medaglia d'argento — 7. Gervasoni Carlo, 117, grande medaglia d'argento — 8. Driussi Cipriano, 113-1 zero, medaglia d'argento — 9. Tonini Vittorio, 113-2 zeri — 10. Masia Giovanni, 108.

Campionato Gioventù. — 1. Zanuttini ten. Eugenio con punti 65, medaglia d'oro — 2. Feruglio Celso, 63, medaglia d'argento grande — 3. Tamburlini Manlio, 60, medaglia d'argento grande — 4. Tonini Vittorio, 58, medaglia d'argento — 5. Stefanutti Franco, 57, medaglia d'argento — 6. Lino Leita, 53, medaglia di bronzo grande — 7. Tamburlini Sergio, 33, medaglia di bronzo grande — 8. Perotti rag. Camillo, 31, medaglia di bronzo.

Fortuna fucile — 1. dott. Erminio Cantoni, con punti 394, fucile mod. 1891 — 2. Pittini Arturo, 380, medaglia d'oro — 3. Deganutti rag. Domenico, 363, medaglia d'oro — 4. Cosentini magg. Giuseppe, 349 (81, medaglia d'oro — 5. Reccardini Evaristo, 349 (76, statuetta in bronzo — 6. Tamburlini Antonio, 209, statuetta artistica.

Campionato flobert. — 1. Pittini Giovanni con punti 53/53, medaglia d'argento grande — 2. Feltrin Tullio, 53/51, medaglia d'argento grande — 3. Pittini Tullio, 51, medaglia d'argento — 4. Reccardini Ito, 49, medaglia d'argento — 5. Guatti Bruno, 46, medaglia d'argento.

Fortuna flobert — 1. Pittini Giovanni con punti 71, Thermos — 2. Guatti Bruno, 68, servizio per caffè — 3. Pittini Tullio, 63, salvadanaio — 4. Rubit Carlo, 58, formaggera — 5. Leitò Ernesto, 40, servizio per liquori.

## La grande gara federale ad Osoppo

E' ormai noto che nei giorni 4, 5, 6 e 7 maggio prossimo si svolgerà in Osoppo nel restaurato e ampliato Poligono Comunale di Tiro a Segno la gara provinciale di Tiro a Segno con un programma importantissimo, che è stato pubblicato in un opuscolo a parte dalla Presidenza della società di Tiro a Segno Osoppano.

Nove sono le categorie di ammessi a partecipare alla gara.

Del tutto nuova è la categoria istituita per i Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane, per i quali sono stati assegnati anche dei premi. Alla interessante manifestazione, per la cui riuscita il presidente Meni Di Toma, coadiuvato dal Segretario della Società di Tiro signor Chechi Marchetti e da altri volenterosi, dedica tanta attività, hanno aderito molte illustri personalità militari e civili.

Moltissimi sono i premi inviati, e rilevante anche la somma di denaro per la gara: simpatico il gesto di quei bravi emigranti Osoppani, che dall'America, con a capo il signor Nino Di Sopra, hanno voluto invare una bella somma per la migliore riuscita della gara.

Bene si può vedere che nelle circostanze più salienti, gli Osoppani sparsi nel mondo (e sono, ahimè, tanti!) sanno ricordarsi in modo affettuoso del glorioso paese natale.

Particolare importanza acquisterà la gara per il fatto che in Osoppo si aduneranno tutti i Presidenti delle Società di Tiro a Segno del Friuli in fraterno ritrovo con i tiratori della Provincia. In questa circostanza i Presidenti della Società di Tiro a Segno daranno il comiato ai soci perchè in seguito ad una recente disposizione le amministrazioni attuali verranno a cessare, e saranno sostituite dalle nuove direzioni dipendenti della M. V. S. N.

## Atletica

### Vittorie di Palmieri, Palmano e Dorigo ai campionati di Villa Santina

Il campionato delle Alpi di atletica leggera, ottimamente organizzato, si è svolto domenica con esiti veramente lusinghieri. Ecco pertanto i risultati tecnici:

Getto del peso — 1. Palmieri Giuseppe dell'A. S. Udinese, metri 11,46; 2. Palmano Plinio, idem m. 8,65; 3. Labus, idem, m. 8,46; 4. Morgante Giacomo m. 8,35; 5. Battilana m. 7,75; 6. Del Fabbro, 7,51.

Corsa metri 100 — Prima batteria: 1. Palmano Plinio; 2. Brighenti; 3. Venturini — Seconda batteria: 1. Morgante Giacomo dell'A. S. Udinese; 2. Labus; 3. Giuliani. — Finale: 1. Palmano Plinio in 12' e un quinto; 2. Morgante; 3. Labus; 4. Brighenti.

Corsa metri 400 — 1. Palmano Plinio in 55" — 2. Bolzarini — 3. Morgante.

Corsa metri 1000 — 1. Dorigo Gino dell'A. S. Udinese in 2' 58" e due quinti — 2. Velleda — 3. Guidetti — 4. Del Fabbro.

Salto in lungo — 1. Palmano Plinio m. 5,95 — 2. Balzarini — 3. Morgante — 4. Velleda.

Salto in alto con rincorsa — 1. Palmieri Giuseppe, m. 1,75 — Palmano Plinio, m. 1,70 — 3. Morgante Giacomo, m. 1,55 — 4. Pielli Ezio di Villa Santina, m. 1.50 — 5. Giuliani, Primo Stormo di Caccia, m. 1,45 — 6. Brighenti, idem, m. 1,40.

Corsa metri 5000 — 1. Dorigo Gino dell'A. S. Udinese in 17' 7" — 2. Raffaelli; 3. Pielli di Villa Santina — 4. Degano della 55a Legione Alpina — 5. Del Fabbro Renato, Villa Santina — 6. Giuditta del Primo Stormo Caccia — 7. Velleda.

Classifica per Società nella corsa dei 5000 m. — 1. 55a Legione Alpina (medaglia d'agento del Ministero della Guerra) — 2. Unione Sportiva Carnia di Villa Santina — 3. A. S. Udinese — 4. Primo Stormo Caccia.

Classifica generale per i premi di rappresentanza — 1. A. S. Udinese — 2. Primo Stormo Caccia — 3. Dopolavoro di Villa Santina — 4. Dopolavoro di Gemona.

Le belle vittorie di Palmieri, Palmano e Dorigo dicono chiaramente la forma acquisita e la preparazione che i nostri atleti sotto la guida di Palmieri e Palmano hanno raggiunto per maggiori conquiste nel campo dell'atletica.

## Ciclismo

### Altissimo vince la classica friulana

Coppa "Romano Piccilli,,

La classica prova friulana ha avuto il suo epilogo con la vittoria del mantovano Aimone Altissimo.

La vittoria del mantovano che indubbiamente è un «routier» di classe e dotato di mezzi validi è stata contrastata però dalle buone prove dei friulani Vacchiani, Boemo. Anche i giuliani si sono piazzati in buona posizione.

Ecco pertanto l'ordine di arrivo dei corridori che disputarono la finale sul magnifico rettilineo di Porta Venezia:

**Ordine d'arrivo**

1. Altissimo Ajmone (IV cat.) del Pedale Veneziano che a percorrere i 90 chilometri del percorso impiega ore 2.47' alla media oraria di chilometri 32.330;
2. Bertolino iVttorio (IV) U. C. Trevigiani, a una macchina;
3. Tagnin Luigi (IV.) Pedale Veneziano a mezza macchina;
4. Vacchiani Vittorio (V.) Club Stefanutti a ruota;
5. Dannesin Marco (FV) Pedale Veneziano a due minuti;
6. Boemo Carino (IV.) C. S. Basaldella a una macchina;
7. Battaggia Giuseppe, Pedale Veneziano a ruota;
8. Chermoli Alberto, Liberi e Forti di Trieste, a ruota.

Seguono altri in tempo massimo.

Ottima l'organizzazione ed un particolare plauso vada alla Società Sportiva Friuli (Sezione Ciclismo) che ha saputo organizzare bene questa classica prova.

# Scampagnata pasquale

Dice il proverbio «Natale coi tuoi e Pasqua con chi vuoi», e allora si prende su e si va da chi vuoi anche se il tempo non è molto propizio con quell'alternarsi di sole e di temporali che ora riempie il cuore di speranza e ora lo immerge in un deciso scetticismo al proposito.

Le gite tradizionali sono simpaticissime.

I guai cominciano la mattina della vigilia quando ci si deve alzare tre ore prima del consueto per prendere il treno, primo mezzo di locomozione con cui si inizia il viaggio per portarsi, nel caso specifico che ora considero, da Padova a Vezzola Ticino (distanza al dipresso: trecento chilometri).

Appena fuori di casa si apre l'ombrello che deve proteggere lo intraprendente pellegrino con la sua valigietta e le focacce pasquali. Alla stazione c'è ressa agli sportelli e gli scompartimenti dei treni sono stipati come le consuete botti con le altrettanto consuete sardine.

Brillano per la loro presenza il ragazzo diciottenne, reduce dal collegio che siede timidamente in un angolo e quando vuole uscire nel corridoio urta con le gambe che gli sono cresciute troppo in fretta nelle ginocchia degli altri; il marito beato che torna al focolare domestico e canticchia a fior di labbra e scandisce i nomi di tutte le stazioni; il viaggiatore di commercio rabbioso per dovere anche alla vigilia della festa fare il suo consueto giro d'affari; il ricco contadinotto che sta duro e imbronciato al suo posto e non sa dove mettere le mani troppo grosse e forse nel palmo calloso; la signora che va a raggiungere lo sposo che non ha potuto muoversi dal suo lavoro, forse è un ingegnere, e porta con sè il figlioletto, il consueto bambino da viaggio che non manca mai, ed altri viaggiatori ancora che la vicinanza della festa elettrizza e rende comunicativi ed espansivi al massimo. Uno si alza e il treno fa uno scarto improvviso: zaf sulle ginocchia del vicino! Scusi. Prego. E il discorso è subito attaccato.

La stazione di Milano è una marea umana. La sua veste abituale la rende sempre tumultuosa e caotica ma in questi giorni se si guarda dall'alto è un mare di cappelli che può inspirare sentimenti di giusta compiacenza per la smania di moto che ha preso un po' tutti, ma se ci si trova in mezzo e si ha un gomito nella schiena, due valige ai lati che urtano ritmicamente nelle gambe e di tratto in tratto la sensazione di essere sollevati da terra e portati di volo giù dalle scale del sottopassaggio sin fuori dai cancelli d'uscita è una cosa un po' diversa e non precisamente la più comoda. Pazienza!

Si esce a far colazione.

Le focaccie sono una compagnia deliziosa, tanto deliziosa che le si lascierebbe volentieri in dono al cameriere pur di non vederle più schiacciare sotto il braccio e sentire che si inzuppano lentamente alla pioggia malgrado gli sforzi inauditi dell'ombrello, ma come giungere a far Pasqua dai parenti ospitali se non si rallegrerà la mensa col dolce omaggio che ha maggior sapore poichè viene di lontano?

Pare impossibile: tutte le cose che vengono da lontano hanno un maggior pregio. Per questo i tappeti orientali, le ceramiche giapponesi, le sete svizzere, gli scialli spagnoli, le stoffe inglesi si fabbricano comodamente in Italia e poi col loro bel cartellino: «Made in Vattelapesca» acquistano del cento per cento senza discussione e conferiscono a chi ne usa una maschera di eleganza invidiatissima. E' sempre una questione di apparenze: il contenuto non ha importanza, il più è la carta che lo involge.

Questa è una divagazione che non vuole tuttavia eludere il tema tant'è vero che le focaccie in questione arrivarono, non dico felicemente, ma arrivarono a destinazione dopo altre varie peripezie comuni a loro ed ai loro portatori cui fu concesso la sera di quella stessa vigilia di riposare a Vezzola Ticino previe le accoglienze festose ed il consueto formulario a domanda e risposta che sono di prammatica allorchè si rivedono i parenti, anche se prossimi, dopo vari mesi di distacco.

Il giorno di Pasqua si è annunciato tra il chioccio sbattacchiamento delle tre campane della Chiesa e gli allegri strilli sia dei ragazzi del paese (per modo di dire), radunati sul sagrato proprio sotto le finestre, come dei ragazzi della casa intenti all'unisono a svegliare gli ospiti. Che, appena aperti gli occhi, dicono anche loro automaticamente: «Buona Pasqua», sempre per via delle consuetudini, ma dormirebbero volentieri sino a mezzogiorno purchè li lasciassero stare.

Invece ci si alza in fretta e, in fondo in fondo, poichè la maschera di noia e di scetticismo che molti si impongono non è sempre conforme alla realtà, fa piacere una volta tanto trovarsi lontano dalla propria casa e città vicino a gente amica e affezionata che vive semplicemente e assistere alla Messa strapaesana portando un leggero scompiglio nell'attenzione dei devoti, e godere del cielo che al suono delle campane di Pasqua si è sgombrato dalle nubi (naturale, dicono qui; aveva piovuto sull'olivo) e sedere alla tavola numerosa di commensali, dimentichi per un'ora di occupazioni e preoccupazioni che rendono più cattivi e richiedono una sosta di riposo.

E nel pomeriggio si va tutt'insieme attraverso la brughiera fin sul Ticino che le pioggie recenti hanno ingrossato senza intorbidarlo; si siede su di un ciuffo di erba, si guarda l'acqua che scorre rapida nel mezzo o saltando da un sasso all'altro bianca di spuma presso le rive, e non si pensa a nulla; ogni tanto uno stormo di rondini si alza dagli sterpi e vola via sfiorando l'acqua (domani piove) i ragazzi colgono viole mammole, ranuncoli, narcisi e margherite che subito buttano via per coglierne ancora; non si sente che il fruscio dell'acqua e lo squittire di qualche uccello nascosto tra i rami dei pioppi.

Le voci di chi accompagna si perdono nello spazio verde azzurro la cui immobilità rasserena e riposa.

In città non ci si era accorti che la primavera era già arrivata col suo carico di gemme, ma qui anche gli arbusti ne sono tutti cosparsi e la terra è già coperta di erbe selvatiche verdi e forti.

Al ritorno il sole è ancora alto, bisogna approfittarne per fare il gruppo da disporre nell'album di famiglia: rivedendolo fra qualche mese non porterà un ricordo sgradevole.

La sera si va a cena presto, si scherza, si ride, si finisce di mangiare le focacce che malgrado la pioggia erano buone, ci si ferma a tavola quanto in città non si sognerebbe mai di potersi fermare, si fuma e il suono dell'Ave Maria di notte porta la malinconia della cosa buona già consumata e fa ripensare a ciò che attende all'indomani come i giorni passati come forse molti in avvenire.

Così ci si ritrova sentimentali senza volerlo.

**PIERA DOLFIN**

## Scienzati italiani del '500
### riabilitati dall'Accademia francese

PARIGI, 29.

L'Accademia francese delle iscrizioni si è interessata ieri della «Consolazione» di Cicerone, e dello scienziato italiano Sigonio. Da oltre tre secoli lo scienziato Sigonio era accusato di avere composto la «Consolazione», pubblicata a Venezia nel 1583, e che Cicerone aveva dedicato a se stesso nel marzo dell'anno 45 avanti Cristo, in seguito alla morte della figlia Tullia. Si pensava che Sigonio avesse fabbricato l'opuscolo comparso a Venezia, con dei frammenti citati da diversi autori, e dei pezzi tolti a delle opere autentiche di Cicerone e ciò per rimpiazzare l'originale della «Consolazione», perduto nel medio-evo. La campagna di denigrazione e di accuse contro Sigonio fu tanto violenta che lo studioso pare che ne morisse di crepacuore.

Ieri all'Accademia francese, Salomone Reinach ha parlato del Sigonio e ha mostrato innanzi tutto, con l'aiuto di un testo pubblicato due anni or sono, che la «Consolazione», stampata nel 1583, era già conosciuta in manoscritto nel 1427, cioè quasi un anno prima della nascita del Sigonio. L'innocenza dello studioso italiano è in tal modo provata. Paragonando poi alcuni passi della «Consolazione» con gli scritti di Valerio Massimo che visse sotto Tiberio, Salomone Reinach ha cercato di stabilire che Valerio Massimo aveva già annotato il testo della «Consolazione», che è eguale a quello che ci è pervenuto. Infine Salomone Reinach ha concluso affermando che l'opera di Cicerone quale è stata pubblicata nel 1583 manca di un centinaio di pagine. Essa sarebbe come un primo scritto che Cicerone completò poi l'anno dopo scrivendo i due libri della «Tusculane».

## La situazione demografica
### al congresso del matrimonio cristiano

PARIGI, 29.

L'ottavo congresso dell'Associazione del matrimonio cristiano si è iniziato a Marsiglia, sotto la presidenza del vescovo di Marsiglia mons. Dubourg e del vescovo ausiliario di Parigi mons. Chaptal, presidente della associazione stessa. E' stato fra altro discusso un rapporto assai documentato presentato dal direttore della Camera di Commercio, signor Henry Bremier, sulla situazione delle nascite e il problema economico che ne deriva.

In base a questo documento risulta che in Germania l'eccedenza delle nascite è stata nel 1928 di 442.000, in Italia di 430.000, in Spagna di 220.000, mentre quella della Francia, già minima in quell'anno è scomparsa nel 1929 per dar luogo ad un'eccedenza di morti sulle nascite.

E' stato inoltre notato che la Francia, la quale non ha che 72 abitanti per chilometro quadrato, potrebbe avere una densità di popolazione almeno uguale a quella della Svizzera (92 abitanti per chilometro quadrato) senza parlare di quella dell'Italia (125 per kmq.) o dell'Olanda (200 per chilometro quadrato) che sono Paesi assai meno favoriti della Francia. E' stato poi esaminato un grafico della natalità europea. Esso mostra una diminuzione notevole dal 1901 al 1928. Viene rilevato, fra l'altro, che la Germania è passata da una quota di 37,4 per mille nel 1901, al 18,6 nel 1928; il Belgio da 29.8 a 18.3; la Svizzera da 29.1 a 17.8; la Gran Bretagna da 28.9 a 17 e la Francia da 22.3 a 18.2.

## Il gesto di un grande violinista inglese

LONDRA, 29.

Il celebre violinista Jan Kubelik, ha avuto un pensiero gentile per i suoi eredi, ai quali, oltre agli altri beni terreni da lui posseduti, ha pensato sin da ora di lasciare in eredità un saggio pratico della sua arte. E per questo egli si è deciso a girare per suo esclusivo uso personale un film sonoro, che egli trasmetterà poi ai suoi eredi alla sua morte.

A questo scopo Kubelik si è recato in questi giorni in un teatro di posa specialmente attrezzato per la ripresa di filma sonori della Associated Sound Film Industries, a Wembey, e qui dinanzi all'obbiettivo e al microfono egli ha suonato come meglio sa fare, due pezzi di sua speciale personalissima interpretazione, in cui meglio risalta tutta la sua grande arte.

Kubelik, che finora si era sempre recisamente rifiutato di eseguire dei pezzi per la ripresa in film sonoro, ha quindi voluto personalmente garantirsi che il film girato non fosse duplicato, ed ha portato via con sè gelosamente l'unico esemplare.

## L'Arciduca Leopoldo d'Asburgo
### si è costituito alla polizia

PARIGI, 29.

Si ha da Nuova York che l'Arciduca Leopoldo d'Asburgo si è costituito alla polizia, dopo essere stato colpito, come è noto, da un mandato di arresto sotto l'accusa di complicità nel furto della famosa collana di diamanti valutata 80.000 sterline e che aveva appartenuto all'Arciduchessa Maria Teresa d'Austria. Si ricorderà che la collana, dono di Napoleone all'Imperatrice Maria Luisa, era stata venduta tempo fa a un gioielliere americano per la somma di 60.000 dollari. La polizia ha sottoposto a un lungo interrogatorio l'Arciduca Leopoldo prendendone anche le impronte digitali. Si ritiene però che egli sarà ben presto rilasciato in libertà provvisoria, dietro versamento di una forte cauzione. E' risultato dall'inchiesta che l'Arciduca ha intascato nella vendita del gioiello un compenso del 70 per cento sul prezzo stipulato.

# Il Museo nazionale di Storia della Scienza
## istituito a Firenze nel Palazzo dei Giudici

FIRENZE, 28.

Un'altra nobilissima iniziativa del Regime è stata realizzata a Firenze con l'istituzione di un Museo Nazionale di Storia della Scienza.

Un Istituto di Storia della Scienza esisteva a Firenze per l'appassionato fervore di uno scienziato altamente benemerito, il prof. Andrea Corsini; ma si trattava più di un'atto di fede che di una vera e propria realizzazione. Il locale Chiostro dell'Ospedale di S. Maria Nuova era angusto; i cimeli raccolti erano pochi anche se preziosi, e tutto il vasto patrimonio scientifico italiano, testimone glorioso di una civiltà che aveva illuminato e illumina il mondo, si trovava sparso un po' dappertutto, non inventariato in gran parte, sopratutto ignorato, e infine inutile per gli stessi studiosi.

### Un'aspirazione realizzata

La prima Mostra di Storia della Scienza ideata dal senatore prof. Antonio Garbasso, ultimo Sindaco e primo Podestà di Firenze e realizzata dalla volontà fervida del senatore principe Piero Ginori-Conti, valse a compiere una ricognizione di questo prezioso materiale storico-scientifico, che i visitatori di tutto il mondo poterono ammirare raccolto nel Palazzo delle Esposizioni al «Parterre» di San Gallo: e fu proprio nel discorso inaugurale di quella esposizione, pronunziato dal senatore Ginori-Conti alla presenza augusta del Re, che si accennò alla necessità che la Mostra di Storia della Scienza trovasse una logica continuità nella fondazione permanente di un Museo Nazionale di Storia della Scienza.

Da quel giorno, gli uomini egregi che ebbero il merito di quella esposizione lavorarono con tenacia per realizzare la loro aspirazione, e la loro operosità è stata coronata dal successo.

### La sede e le sezioni del Museo

In proposito non sarà inopportuno qui ricordare che il primo nucleo di museo scientifico, poi associato al Museo di Scienze Naturali della Specola, fu quello ordinato per volere dei medici nei locali degli Uffizi. Ora, è proprio in questi locali che il Museo Nazionale di Storia della Scienza ritorna. Per la solerte attività del principe Piero Ginori-Conti in unione al sen. Garbasso i competenti Ministeri delle Finanze e della Educazione Nazionale hanno infatti in questi giorni sancita ufficialmente la concessione dei locali del Palazzo dei Giudici al nascente Museo.

Quella parte dei locali a terreno prospicienti appunto piazza dei Giudici e lungarno Diaz che dovrà essere occupata dal primo nucleo del Museo, il quale rappresenterà anche l'Istituto di storia della scienza della R. Università — è stata subito sgombrata di tutte le collezioni di riviste della Biblioteca Nazionale le quali, per il diretto interessamento del direttore della biblioteca stessa comm. Angelo Bruschi, sono state spostate con un miracolo di celerità nei nuovi locali della biblioteca in via Magliabechi ed al tempo stesso è stato effettuato un rapido allestimento dei locali alla loro nuova destinazione, con mobili e attrezzature già pronti in precedenza.

Nel nuovo Museo nazionale figurerà una sezione tecnologica, una di medicina, una di fisica e una di chimica; vi sarà costituita anche una biblioteca. L'ingresso sarà dal portone di piazza de' Giudici. Vedremo così finalmente ordinato degnamente il materiale dell'attuale Istituto di storia della scienza, quello preziosissimo di fisica e astronomia tenuto fino oggi quasi celato al pubblico nel museo della Specola per deficenza di locali, ed altro che confluirà a Firenze da varie città.

### Gli ulteriori sviluppi dell'istituzione

S'intende che, per quanto l'attuale Museo consti di una decina di sale assai vaste si tratta per ora soltanto della prima base di un vero e proprio Museo Nazionale. Tutto ciò è stato fatto come conseguenza — e con i mezzi finanziari anche — della Mostra di Storia della Scienza, e riveste il significato sopratutto di un atto di affermazione più che di una vera e propria opera compiuta, quale l'Italia di Galileo meritava e quale dovrà indubbiamente divenire. Ma c'è da oggi, comunque, una costruzione concreta che possiede tutto il decoro e la compiutezza di un Museo Nazionale di Storia della Scienza, e soprattutto v'è la possibilità dei necessari sviluppi. Il Palazzo dove i Giudici della Firenze Medicea amministrarono la giustizia è grande; ed è destinato ad essere sgombrato a mano a mano che si renderanno disponibili i locali della nuova Biblioteca Nazionale. Non manca dunque che camminare sulla strada iniziata, cammino a cui il Governo Fascista darà senza dubbio al momento opportuno il suo incitamento e il suo conforto.

Per oggi sia frattanto registrato il primo passo. Firenze per la volontà e per la fede dei suoi uomini migliori, ha dato all'Italia di Mussolini un Museo Nazionale di Storia della Scienza.

## Le riserve d'oro del mondo
### In una statistica americana

PARIGI, 29.

Il «Matin» pubblica:

«Il Federal Reserve Board» degli Stati Uniti ha compilato una statistica molto interessante, quella delle riserve d'oro del mondo, prendendo per base la riserva attuale dei diversi Istituti di emissione delle Banche di Stato. Da questa statistica che alla data del 31 dicembre 1929 vi erano ufficiosamente delle riserve di oro di 10 miliardi e 291 milioni di dollari equivalenti a circa 265 miliardi, di franchi detenuti da 44 paesi, e che i più forti depositi sono nell'ordine seguente:

Stati Uniti 3 miliardi di dollari (pari a 76 miliardi di franchi) Francia 1 miliardo e 633 miliardi di dollari (pari a 41 miliardi e 625 milioni di franchi); Inghilterra 711 milioni di dollari (pari a 18 miliardi e 123 milioni di franchi); Germania 544 milioni di dollari pari a 13 miliardi e 866 milioni di franchi; Argentina 434 milioni di dollari (pari a 11 miliardi e 62 milioni di franchi). Italia 273 milioni di dollari (pari a 6958 milioni di franchi).

Il «Matin» così commenta: La Francia come si vede viene al secondo posto a distanza rispettosa dagli Stati Uniti, ma lasciando lungi dietro di sè l'Inghilterra che non raggiunge la metà del suo livello in metallo prezioso. La Francia detiene essa sola più di un sesto dell'oro mondiale nelle casseforti della Banca di Francia, e la sua riserva oltrepassa le riserve addizionate dell'Inghilterra della Germania e dell'Italia (1 miliardo 634 milioni di dollari) contro un miliardo e 528 milioni appartenenti a questi tre paesi (per parlare il linguaggio caro agli anglo-sassoni essa possiede in Europa il The Power Standard ed uno standard più prezioso di quello dei bastimenti da guerra poichè l'oro è più utile di tutte le Dreadnoughts.

## Zingari contro un sacerdote
### che non vuol musica ai funerali

BELGRADO, 29.

A Novisad vi sono circa 200 zingari che l'altro giorno, in occasione di un funerale, per poco non ammazzarono il sacerdote Psch. Ad uno dei capi della colonia zingaresca era morta una bambina di 25 mesi e gli zingari decisero di accompagnare la salma all'ultima dimora con la musica. Il cappellano si rifiutò allora di intervenire ai funerali. Finalmente il corteo funebre si mise in moto.

Vi ci venne anche il prete, ma in segno di protesta, non si mise, come d'uso, davanti al feretro, ma seguì il funerale a due metri di distanza, camminando sul marciapiede, mentre il corteo teneva la strada maestra. Fra continue invettive degli zingari contro il prete, il funerale arrivò al camposanto. Gli zingari vollero quivi ad ogni costo suonare un pezzo. Il prete recitò le preghiere e fece per andarsene. Un gruppo di fanatici gli saltò addosso e cominciò a malmenarlo.

Lo stesso giorno una deputazione di zingari si recò a protestare contro il cappellano e comunicò che uno zingaro tra i più autorevoli è moribondo e che ai suoi funerali interverrà la musica. Se non sarà permesso di suonare, abbracceranno una religione che non osteggi la loro musica.

## Libri nuovi
### «Le Colonie d'Italia» di E. Giaccone

La collana di libri «La Vita Moderna», edita dai Fratelli Bocca di Torino, si è arricchita in questi giorni, di una settima pubblicazione, dovuta al chiaro scrittore Edgardo Giaccone: «Le Colonie d'Italia» (Origini, sviluppo, avvenire) (1).

L'autore è già conosciuto per altre notevoli pubblicazioni di carattere geografico-economico, fra le quali «Il Canale di Panama» ed il «Dizionario Geografico Universale» e pertanto il suo nuovo lavoro, che è stato encomiato dall'Istituto Coloniale Italiano, desterà sicuramente il più vivo interesse.

La pregevole monografia costituisce infatti un serio ed utile apporto alla propaganda e cultura coloniale.

In forma piana ed avvincente l'autore ci fa conoscere, con ricchezza di dati e lucide considerazioni, tutti i tempi dell'attività coloniale italiana, dal periodo antico sino all'attuale dominio nostro d'Oltremare.

«Con l'unità e l'indipendenza nazionale — dice l'autore — finalmente conseguite dopo i lunghi secoli d'oscuro servaggio, può dirsi che l'anima dell'Italia nostra inconsciamente sentisse il bisogno di ricalcare le grandi vie romane dell'espansione d'oltremare: fatalità storica o suprema necessità atavica d'una stirpe esuberante costretta in angusti confini, è un fatto che le anime inquiete e generose dei cavalieri dell'ideale, che avevan combattuto le battaglie dell'indipendenza, furon molte volte le stesse dei navigatori audaci, degli esploratori senza paura, che deposte le armi di guerra, corsero il mondo ancora ignoto a strappare veli al mistero e gloria per la Patria risorta».

La storia, la geografia, l'agricoltura, il commercio, le alterne vicende diplomatiche e guerresche dell'Eritrea, della Somalia, della Libia e di riflesso della Tunisia e dell'Egitto, sono svolte in circa 200 pagine del nitido ed elegante volume: tutto il problema coloniale italiano è esaminato sinteticamente, con competenza ed amore.

Nell'ultimo capitolo «Verso l'Impero», l'autore auspica che anche da noi possano sorgere scuole apposite per la formazione del perfetto «uomo coloniale», affinchè l'Italia, con uomini forti e preparati, possa di nuovo percorrere con orgoglio le vie già audacemente sorvolate dalle aquile di Roma.

**C. M.**

(1) Edgardo Giaccone: «Le Colonie d'Italia» (Origini, sviluppo, avvenire) - F.lli Bocca, Editori, Torino Vol. in 16° - pag. 224 - Lire 10).

## Le rappresentazioni classiche
### al Teatro Greco di Siracusa

SIRACUSA, 27.

Fin dalle 16, un'ora prima dello spettacolo, l'ampio Teatro Greco è affollato di pubblico. I sedili ricolmano dei colori più vari. Una folla imponente di forestieri si distribuisce, ora intenta, ora nobilissima, per il teatro. Inutile pensare ad un qualunque elenco di intervenuti. Le autorità locali, giornalisti e intellettuali di ogni paese, vecchi fedeli delle celebrazioni classiche e le recenti leve dello entusiasmo e della fede della grande poesia di Siracusa, le organizzate comitive turistiche, i grandi gruppi improvvisati di colore. I giovani e i vecchi, tutta la nuova anima italica ha cantato, col suo concorso larghissimo e col suo religioso raccoglimento, l'inno alla più lontana poesia della stirpe, evocata, nello sforzo comune della coscienza e dell'arte italiana da Junio Garavani e Giuseppe Mulè, Duilio Cambellotti e Corrado Racca, Evelina Paoli e Giovanna Scotto, dal maestro Giovanni Mulè, Jia Ruskaja e Alessandro Calero per i costumi, e Rinaldi per i trucchi. Dell'esito delle rappresentazioni classiche va data lode oltre al Comitato presieduto dall'on. Biagio Pace, all'on. Enrico Giaracà, al prof. Testaferro, al comm. Paribeni, al comm. Ruberti Munoz ed al Segretario Federale Giovanni Boccadifuoco. Accanto ad essi non possiamo non ricordare le autorità locali: il Prefetto S. E. Salerno, il commissario del Comune cav. Lorenzo Toscanini, il commissario della Federazione Provinciale fascista on. Ruggiero, il preside della provincia cav. Todisco, il direttore del Banco di Sicilia cav. Gravano i quali tutti hanno dato la loro migliore collaborazione per la riuscita della celebrazione, il valido contributo delle scuole, specialmente della Scuola professionale femminile che si è distinta fra tutte le siracusane, che han mandato il contributo di gentili fanciulle.

Un tramonto di estasi, quello di oggi, sulla «Ifigenia in Aulide»: musica, voci e danze si sono sparse come un ridestarsi della terra ad una lontana nostalgia, come ad un sicuro dominio del passato sulle pallide larve della nostra realtà. Sulla scena violenta di silenziosa passione, Giovanna Scotto (Ifigenia) ha parlato la commossa parola della sua inconsapevole verginità, ha levato il grido deprecante della sua salvazione, ha assunto sul volto inspirato il volo supremo della sua dedizione. E' stata delicatamente fanciulla e divinamente inspiratrice. Corrado Racca (Agamennone) scrupolosamente e artisticamente truccato, ha trovato accenti di intensa e profonda umanità, sollevando tutto il paterno travaglio nell'atmosfera jeratica del vaticinio; Evelina Paoli (Clitemnestra) ha saputo rendere con larga efficacia tutta la dura sinuosità del passaggio, ora sinistro ora minacciosa, contro Agamennone, ora umile e pregante verso Achille; Giulio Oppi (Achille) ha avuto una chiara presentazione di eroe nelle impostazioni del gesto, nella voce, nei toni elevati e commossi, nella sua missione perfetta; Giovanni Giacchetti è stato un Menelao torbido e violento, efficacemente adattando la sua ira malfrenata ha avuto richiami commossi di fraternità con Agamennone; Emilio Petacci (il vecchio servo) chiarissimo nel trucco in tutta la sua linea d'arte ha raffigurato con vigile competenza la persona, sulla scena e commosso con la dizione e col gesto. Ottimamente gli altri tutti. Applausi al gruppo di danzatrici della signorina Ruskaja e alle musiche, preludi interludi e cori del maestro Mulè. Ammirate molto le Corifee e le Donne di Calcide.

Il pubblico veramente imponente, che gremiva il teatro, ha tributato un applauso a scena aperta alla Scotto, alla Paoli, al Racca, all'Oppi e al Giacchetti. Alla fine dello spettacolo sono vivamente evocati più volte alla ribalta gli artisti tutti; il traduttore Garavani, il maestro Mulè e insistentemente, l'on. Biagio Pace, che restò sulla Cavea, ringraziando e salutando commosso. La ultima ora del tramonto rabbrividisca, quando usciamo in un presentimento di notte vicina.

## La scuola veneta

LA SCUOLA DELLE OPERE. — E' in corso di spedizione il N. 14 de «La Scuola delle Opere» di cui pubblichiamo il sommario: Pasqua di Resurrezione 1930 (Messaggio R. Provveditore agli studi) — Arte e Storia — Lonigo — La Fiorita Bianca (alcuni componimenti della scuola A. Diaz diretta da Ettore Bogno) — La messe gioiosa — Virgilio (Franco Sarzilli R. Istituto Tecnico di Venezia) — Le Istituzioni della Scuola Veneta contributi di generosi benefattori) — Per gli Enti, per gli insegnanti — La pagina della cultura — Il Centenario di un Grande Educatore Germando Zanon) — Religione e Scuola Veneta. — L'insegnamento della musica e del canto nelle scuole elementari (Giacomo Pesce) — Genzianella (continuazione e fine) — Magda Roncella.

PER L'EDILIZIA SCOLASTICA. — Uno dei prossimi numeri del Bollettino sarà interamente dedicato al problema dell'edilizia scolastica: Documentazione illustrata di quanto i Comuni e gli Enti con loro risorse e con l'intervento statale hanno fatto in questo campo, ormai consapevoli della preminenza che nel Regime Fascista ha assunto la Scuola.

MUSEO DIDATTICO. — L'iniziativa del Museo didattico è appena apparso nell'ultimo numero del Bollettino e già da varie parti giungono plausi e assicurazioni di entusiastica collaborazione.

CORSI ESTIVI DI CULTURA AD ENEGO. — Consensi e contributi. — I consensi all'iniziativa dei Corsi aumentano e sono ognora più autorevoli.

E' confermata la visita alle istituzioni da parte di S. E. Turati, S. E. Bottai Ministro delle Corporazioni, salirà ad Enego per una conferenza su «La Carta del Lavoro». I programmi dei Corsi e delle Conferenze di imminente pubblicazione hanno già ottenuto l'approvazione del Ministero della Educazione Nazionale.

Sono degni di nota per il finanziamento dei Corsi i contributi del Ministero dell'Educazione, del Ministero delle Corporazioni, dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Nella Regione hanno già votato contributi i Consigli Provinciali dell'Economia di Padova Verona, Vicenza, Udine. I Comuni di Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Bassano, Enego, Rotzo, Sacile, Lonigo, Malo. La Segreteria Provinciale dell'A.N.I.F. di Verona. Le Case della Scuola di Vicenza e di Verona e numerose altre istituzioni scolastiche.

MAESTRI AMMESSI AI CORSI — Pubblicheremo prossimamente insieme con i programmi dei Corsi, delle Conferenze e delle manifestazioni artistiche, musicali e benefiche, l'elenco dei maestri ammessi a godere del beneficio del soggiorno presso la «Casa del Maestro» in Enego per avere compiuto opera sommamente benefica nel campo della Scuola e del Regime.

L'ADUNATA DELLA SCUOLA MEDIA — Il 18 maggio i Presidi e gli Insegnanti degli Istituti medi della Regione saliranno ad Enego per visitare le istituzioni della Scuola Veneta e per prendere conoscenza del lavoro compiuto e dei progressi fatti in breve volgere di tempo.

All'adunanza sarà presente il R. Provveditore agli studi.

FONDO REGIONALE DI MUTUA ASSISTENZA «VITTORIO EMANUELE III». — La pratica per la erezione in Ente morale del Fondo Regionale di Mutua Assistenza e già al Consiglio di Stato col parere favorevole del Ministero dell'Educazione Nazionale.

ASSISTENZA SANITARIA. — Sono state accolte numerose domande per l'assistenza, durante i mesi di estate: oltre gli alunni mantenuti dal Patronato scolastico di Venezia saliranno ad Enego quelli del Dispensario Antitubercolare di Mirano, della Sezione dei Combattenti di Venezia, del Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Vicenza, della Infanzia Abbandonata di Badia Polesine e di altri Enti di Assistenza dei Comuni di Tribano, Anguillare, Altavilla, Dueville, Sandrigo ecc. e continueranno ad esservi assistiti gli alunni mandati dal Consorzio Antitubercolare di Vicenza dalla Federazione della Maternità ed Infanzia di Verona e di Rovigo.

# Echi e riflessi

All'Esposizione del Romanticismo, Giacomo Bainville è stato colpito — scrive la «Revue des Revues» — della povertà delle edizioni dei volumi pubblicati in quell'epoca, e dell'assenza di ogni lusso. Gli eroi romantici sono vestiti dal libraio come dei piccoli borghesi. Vivendo nella mediocrità quegli autori sognavano grandezze, lusso e fantasie orientali. Il vuoto delle loro borse si compensava con le orgie dell'immaginazione, con l'ardore col quale sognavano viaggi per essi impossibili, in una Spagna, in una Italia, che il presidente De Brosses e gli altri scrittori della fine del Settecento conoscevano meglio di loro.

Insomma hanno creduto di scoprire tutto, dall'esotismo fino al Medioevo, con la leggerezza propria alla prima gioventù. Il romanticismo sarebbe un fenomeno dovuto in parte a una certa indigenza materiale, e ciò risulta pure dalle vetrine di questa esposizione, dove i libri dai titoli altisonanti, dalle epigrafi fiammeggianti portano delle vesti ora appena consentite a un sillabario, o a un manuale di cucina.

Nella prima pagina delle «Passeggiate romane» di Stendhal, in un dialogo che lo scrittore attribuisce a Shakespeare, due personaggi della tragedia «Romeo e Giulietta», «Escalus» e «Mercutio», s'interpellano così: «Amico mio, voi avete l'aria di essere un po' misantropo e invidioso», «Mercutio» risponde: «Ho visto troppo presto la bellezza perfetta». Questa frase non si trova nella tragedia degli amanti di Verona. Ma i romantici erano così.

Per riprodurre una bella frase, non rifuggivano da un granello di mistificazione, come era loro concesso di ritrarre le figure più smaglianti, in vesti dimesse e povere.

***

Di Arrigo Boito viene riesumato da «Il Resto del Carlino» un curioso aneddoto. Nominato col Saint-Saens membro onorario dell'Università di Oxford, il Boito si recò con lui in Inghilterra per ricevere la investitura. Senonchè entrambi dovettero uniformarsi alla tradizione inglese abbigliandosi da accademici con un ricco costume, adornato dall'ermellino. Sul capo dovevano calcare una voluminosa e riccioluta parrucca. Era nelle usanze dell'Università che i nuovi membri dovessero dirigere un saggio delle loro opere. Boito scelse il prologo del «Mefistofele». Confidò Boito al Monaldi come, vedendosi camuffato a quel modo, col Saint-Saens non riuscissero a trattenersi dal ridere. Ma il momento più comico fu provocato da un incidente strano. Una delle abitudini del Boito — fumatore inveterato — era quella di stare costantemente colla mano sinistra in tasca, mentre con la destra teneva la sigaretta.

Questa rinunzia all'uso della mano sinistra faceva sì che egli talvolta dimenticasse addirittura di possederla. Cosicchè, nel dirigere il prologo, gli accadde di aver bisogno di voltare una pagina dello spartito. Ma la mano destra era impegnata a reggere la bacchetta; la sinistra si era dimenticato di possederla. Egli ebbe così un momento di indecisione, tantochè l'esecuzione stava per essere interrotta.

Fu il primo violino a toglierlo dall'imbarazzo poichè, accortosi del fatto, si alzò senz'altro e gli voltò la pagina.

***

Le lettere della principessa Palatina, che fu la seconda moglie di Monsignore fratello di Luigi XIV, sono forse il quadro più vivo e più colorito dei costumi della Corte e del suo tempo. L'ultima edizione che, come rarità, fu trovata da un bibliofilo, data dal 1863. Carlotta Elisabetta di Baviera era nata a Heidelberga nel 1652 ed aveva ricevuto un'educazione così tedesca che un mezzo secolo di soggiorno alla Corte di Francia non aveva bastato a cancellarne la traccia.

Quando Monsignore nel 1670 era rimasto vedovo, Luigi XIV aveva gittato gli occhi su di lei per farne la seconda moglie del fratello, perchè questo matrimonio poteva assicurare i diritti della Francia sul Palatinato e forse anche sulla Baviera. La principessa, Elisabetta Carlotta, detta «Lisotta» dai suoi familiari, era molto brutta, e per non avere occasione di affliggersi non si guardava mai in uno specchio.

In una delle sue lettere essa si dipinge con molto spirito: «Io non ho lineamenti, degli occhi piccoli, un naso corto, delle labbra allungate, delle guancie pendenti. Sono piccola e grossa. Se non avessi buon cuore non mi si sopporterebbe. Ho preso il partito di ridere per la prima della mia bruttezza e ciò mi è riuscito assai bene». Non trovava piacere che alla caccia al lupo, ed era capace di restare dieci ore di seguito a cavallo, ciò che la rese subito simpatica al Re.

Essa riguardava Luigi XIV come un grande uomo, il più amabile e più piacevole che vi fosse nel mondo, prima che lo guastasse la Maintenon.

Quando il Re lasciò la vita allegra, e si convertì al punto da voler privare i suoi sudditi dei pubblici divertimenti, tolse il suo favore alla principessa. Il suo spirito brillante, il suo amore allegro e la sua sincerità lo urtavano, e ciò risulta da queste interessanti lettere.

# CRONACA PROVINCIALE

## La Leva Fascista in Provincia

### A S. Vito al Tagliamento

Domenica scorsa, con rito schiettamente fascista e militare ha avuto luogo la quarta leva fascista.

Alla mattina l'Avanguardia al completo, forte di ben 85 giovani, assieme ai 18 avanguardisti nuovi militi e fascisti, è partita alla volta di Udine dove ha avuto luogo la solenne cerimonia del passaggio di questi ultimi.

Alle ore 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele III una folla di autorità, rappresentanze, fascisti, Balilla, Piccole Italiane ecc. va agglomerandosi presso la Casa del Fascio da dove, subito dopo, si forma un lungo corteo dirigendosi alla Stazione ferroviaria per accogliere con festosità i nuovi Militi e gli Avanguardisti provenienti da Udine col treno delle ore 17.

All'arrivo del treno fra entusiastici alalà ed evviva, gli Avanguardisti ed i nuovi Militi vengono accolti dal suono di «Giovinezza» eseguito dalla Banda del Dopolavoro.

Il corteo quindi riordinato e bene incolonnato muove nuovamente per piazza Vittorio Emanuele III, luogo stabilito per la cerimonia di passaggio dei Balilla all'Avanguardia e dei bambini ai Balilla.

Il bellissimo ed imponente corteo è così composto: scolaresche, Piccole e Giovani Italiane, Banda del Dopolavoro, aspiranti Balilla, Balilla, la Milizia, gli Avanguardisti di leva, subito seguiti dalla Avanguardia, il Fascio con il Segretario Politico on. Enrico Fancello ed il Direttorio, gagliardetti e fiamme, la Sezione Mandamentale dei Mutilati al completo con bandiera, combattenti con bandiera, i Sindacati fascisti con gagliardetto, la Delegazione Mandamentale dei Commercianti pure con gagliardetto.

In Piazza sotto una gaia cornice di sole ed attorniate da un grandioso stuolo di popolo, le formazioni fasciste si dispongono in quadrato ed il seniore Dino Fancello, Presidente del Comitato Comunale Balilla ed Ispettore Provinciale del Partito, attorniato da tutte le Autorità politiche e militari nonchè dalla medaglia d'oro Slataper, presente occasionalmente per l'assemblea dei Mutilati, consegna al Segretario politico l'elenco dei nuovi militi e fascisti che hanno partecipato alla leva provinciale di Udine dando loro il saluto dell'Opera Balilla ed esprimendo la sicurezza che sapranno essere degni del giuramento fatto.

Continua infine il suo dire esaltando gli scopi e l'avvenire della Milizia.

Invita quindi i 18 nuovi fascisti a passare nelle file della Milizia ciò che avviene immediatamente nel più bell'ordine.

Il Capo Manipolo Battiston riceve i nuovi soldati pronunciando significative e concise parole, non trascurando nella sua foga oratoria i veri nemici ed i falsi amici ed alla fine dell'ascoltato discorso abbraccia per tutti uno dei nuovi militi.

Quindi, ad un segnale del Seniore Fancello, un avanguardista esce dalle file e consegna ad un Balilla di leva le cordelline suggellando il significativo gesto con un bacio al nuovo compagno. Ad un altro suo ordine esce poi un aspirante Balilla della classe 1922 ed un Balilla. Anch'essi si abbracciano ed il Balilla anziano consegna e fa indossare alla nuova recluta il fez ed il bel fazzoletto azzurro.

Chiusa così la cerimonia, il Seniore Fancello inneggia al Re ed al Duce fra gli entusiastici alalà di tutti i presenti.

Il rito, che nella sua semplicità ed austerità ha conquiso tutti gli animi, ha destato vivo entusiasmo anche per la spontanea e significativa adesione di tutti i Mutilati con il loro Presidente Antonio Bortolussi.

La Banda suona la Marcia Reale seguita dall'Inno di Giovinezza, mentre le formazioni fasciste disciplinatissime sfilano davanti a tutte le autorità salutando romanamente.

### A Basiliano

Veramente imponente riuscì in Basiliano la cerimonia della Leva Fascista svoltasi domenica 27 u.s.

Il corteo si formò nel cortile della Sede Municipale, sfilò per il paese e si recò sul Piazzale delle scuole nel seguente ordine. Apriva il corteo un manipolo della M. V. S. N., seguivano tutti gli Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane del Comune con i loro rispettivi gagliardetti, il Fascio femminile, gli alunni della Scuola di disegno, il labaro del Comune di Basiliano con tutte le autorità, la Sezione del Fascio e Combattenti coi rispettivi gagliardetti, ed un seguito numeroso di popolo. La banda fascista di Basiliano suonò marcie ed inni patriottici.

Sul piazzale delle scuole, disposti in quadrato tutti gli intervenuti, si svolse la significativa cerimonia della Leva Fascista. Il Podestà cav. G. Modotti, fece lo appello del tesserati di leva e disse brevi parole illustrando l'alto significato della cerimonia.

Quindi il corteo si ricompose e sfilando per la via della Stazione e Piazza del Municipio, tra i canti dei Balilla, ritornò al punto di partenza dove si sciolse.

Tutte le case del Comune furono imbandierate dai colori nazionali per l'intera giornata.

### A Cervignano

Anche nella nostra cittadina si è svolta la cerimonia celebrativa della IV Leva Fascista nella forma austera e suggestiva voluta dalle superiori gerarchie.

Nel pomeriggio di ieri dopo il ritorno da Udine degli Avanguardisti passati alla Milizia e che avevano partecipato alla cerimonia svoltasi presso il Capoluogo di Provincia, si sono riuniti nella palestra delle Scuole Elementari tutti i reparti Balilla, Avangaurdisti e Piccole Italiane del Comune con i rispettivi insegnanti.

Al giungere del Segretario Politico Seniore cav. Rinaldi, seguito da tutte le autorità locali, è stato dato l'attenti e quindi i giovinetti in coro hanno eseguito alcuni canti della rivoluzione.

Subito dopo il Presidente del Comitato Comunale Balilla signor Rizzati ha consegnato al Segretario Politico l'elenco dei Balilla passati all'Avanguardia, e a un suo cenno sono usciti dai ranghi un Balilla ed un Avanguardista che si sono abbracciati, mentre da tutti i giovani presenti veniva intonato il canto di «Giovinezza».

Il Segretario Politico ha pronunciato brevi parole per ringraziare gli intervenuti e per raccomandare agli educatori di continuare nella loro missione con lavoro paziente, intenso ed instancabile tenendo presente che l'O. N. B. è chiamata ad una altissima missione di patriotismo e di civiltà; che deve essere la scuola della gioventù italiana dove deve vivere il culto delle idealità sante dei Martiri e degli Eroi e che deve essere infine l'esercito nuovissimo della Patria risorta che lontano lancia il segno e l'auspicio per le più grandi conquiste e per le più belle vittorie del domani. E' stato molto applaudito.

Infine i reparti hanno sfilato dinanzi alle Autorità producendo ottima impressione per il loro portamento.

### A Prata di Pordenone

Domenica 27 aprile venne celebrata in questo Capoluogo la IV Leva Fascista.

Intervenne alla patriottica cerimonia la 34.a Centuria Balilla al completo, il Manipolo Avanguardisti, il Presidente dell'O. N. B. sig. Brunetta Attilio con il Comitato, il Podestà geom. Emanuele Salice, il Segretario Politico sig. Marzin ing. Mario, il delegato del Podestà, Ormenese Olivo, il Corpo insegnante, il Cappellano Militare don Concina, junior, il Comandante la Stazione RR. CC. maresciallo sig. Concas Pietrino, numerosi militi, fascisti e cittadini del luogo.

Ai convenuti ha brevemente illustrata la storica data il maestro Raimondo sig. Bedognin, comandante la Centuria Balilla e che ha diretto la cerimonia stessa. La simpatica e patriottica festa ebbe fine con la sfilata dei Balilla ed Avanguardisti che resero il saluto alle Autorità summominate.

A tutti i piccoli futuri soldati d'Italia, per iniziativa del Presidente dell'Opera, vennero offerti biscotti e vermouth.

### A Pordenone

Domenica mattina i nostri Avanguardisti, accompagnati dal presidente del Comitato Comunale O. N. B., si sono recati a Udine per partecipare alla cerimonia della Leva Fascista che doveva svolgersi colà alla presenza del Segretario Federale. I nostri giovani, e specialmente quelli di leva si fecero notare per la loro fierezza e la loro disciplina.

Al loro ritorno erano ad attenderli alla stazione fascisti e un forte numero di cittadini. L'ordinato corteo, con alla testa la banda della III Coorte M. V. S. N., si snodò attraverso le vie della città portandosi alla Casa del Fascio, dove, alla presenza del Segretario Politico e presidente del Comitato Comunale O. N. B. cav. de Valenzuela, del vice Podestà ing. cav. Luigi Querini, e di parecchi ufficiali della Milizia ha avuto luogo le cerimonie del passaggio dei Balilla quattordicenni all'Avanguardia secondo il semplice ed austero rito voluto dal Duce. Inutile quindi che ci perdiamo nel far la cronaca della cerimonia che dimostrò ancora una volta la saldezza ed efficenza delle organizzazioni giovanili fasciste pordenonesi. I numeri sono più eloquenti, perciò diremo che ben quarantatrè Balilla hanno ieri indossato le cordelline dell'Avanguardia.

### A Buia

Domenica 27 corrente, ricorrendo la celebrazione della IV Leva Fascista, nell'Aula Magna del Palazzo Comunale, ove si erano raccolti tutti gli iscritti al fascio locale, sono state distribuite le tessere per l'anno 1930.

Sul piazzale del Municipio, dinanzi agli Avanguardisti, Balilla, Giovani Italiane e scolaresche seguì poi la cerimonia della IV. Leva Fascista, presenti tutte le autorità politiche, civili nonchè gran parte di iscritti al Partito.

Al suono della banda di inni patriottici, si svolse con rito semplice e severo la cerimonia; dopo la quale le autorità hanno assistito alla sfilata delle nuove forze passate nelle file degli Avanguardisti.

### A Tarcento

L'appassionata attività del Vice Presidente di questo Comitato Comunale dell' O. N. B., signor Tito Italo Bosello, ha fatto assumere la cerimonia della IV Leva Fascista ad una importanza eccezionale.

Alle ore 14 autorità, rappresentanze ed organizzazioni fasciste si riunirono in via Dante per ricevere i nuovi militi di ritorno da Udine.

Abbiamo notato: col. cav. Vincenzo Armellini, Commissario prefettizio; cap. Antonio Grasselli, Vice Presidente del Dopolavoro ed anche in rappresentanza del Commissario del Fascio ing. L. Faleschini; C. M. Valentinis co. Valentino, comandante la 5ª Centuria della 55ª Legione M. V. S. N.; dott. di Montegnacco, Presidente dell' O. N. M. ed I. e del Comitato fascista di assistenza civile; dott. Janigro, presidente di questa Sezione Combattenti; dr. Burato, R. Pretore; dott. Bonfadini; dott. Botrè; sig. Salvadori; sig. Liesch; geom. A. Morgante; dott. Burini; sig. Masano, Maresciallo dei R.R. C.C.; sig. Ciardi; sig. Troiano; sig. Toffoletti, sig. Muzzolini e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Rappresentanze con bandiera: Fascio, Mutilati, Combattenti, organizzazioni giovanili fasciste, Commercianti, «Anif», Scuole di Tarcento, Ciseriis e Segnacco, Società Operaia di M. S. di Bulfons e di Zomeais.

Il Corpo insegnante era presente al completo.

Alle 14.15 giungono in perfetta formazione di marcia al comando del rag. Ermes di Montegnacco i militi di leva cui fanno degna scorta gli avanguardisti.

I parenti li accolgono con vibranti acclamazioni mentre le Giovani Italiane intonano gli inni della patria.

Si forma quindi un corteo nell'ordine che segue: gagliardetto del Fascio, Avanguardia, Milizia, Autorità, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, rappresentanze delle scuole ecc.

In piazza Littorio, ove si è raccolto un largo numero di fascisti, le maggiori autorità passano in rivista le forze schierate in linea di fronte.

Dopo il canto di «Giovinezza», fatto con bella voce dalle Giovani Italiane, ha luogo il significativo rito della leva Avanguardista. Il Presidente dell' O. N. ha calde e vibranti parole di saluto e di incitamento, dopo di che le autorità si portano davanti il Monumento ai Caduti per assistere alla sfilata delle organizzazioni giovanili, le quali passano romanamente.

Nei locali del Comando della Milizia è seguito quindi un rinfresco offerto dal comandante la 5ª Centuria co. Valentinis.

### A S. Daniele del Friuli

Domenica alle ore 10 si è formato un imponente corteo che partendo dalla Piazza Vittorio Emanuele ha sfilato per Corso Umberto fino al Piazzale IV Novembre avanti al Monumento ai Caduti.

Il corteo, aperto dal Corpo comunale dei pompieri, era costituito di: Balilla, Giovani e Piccole Italiane, rappresentanze comunali, Fascio femminile, Sezione del Partito Nazionale Fascista, Sezione Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione Cravatte Rosse, Sezione ex Alpini, Sezione ex combattenti, Società Operaia di M. S., Sezione Insegnanti Fascisti.

Il corteo, ricompostosi, ha attraversato ancora Corso Umberto e si è sciolto in Piazza Vittorio Emanuele.

### A Cercivento

domenica, alle ore 10.30, nei locali della sede del Fascio, con l'intervento del Podestà sig. De Rivo Efrem, dei membri componenti il Direttorio, dei funzionari e maestri del Comune, il Segretario politico signor Agostino Morassi ha proceduto alle operazioni di Leva Fascista secondo le disposizioni avute dalle supreme gerarchie del Fascismo.

Tutti gli intervenuti, compresi della solennità dell'atto svoltosi con austera dignità, hanno salutato le nuove reclute dell'Idea che ha redenta la Patria.

## L'Assemblea del Fascio a Moggio Udinese

Giovedì 24 alle ore 21 con l'intervento dei Rappresentanti Federali rag. Colledan e dott. Bodini e di tutti i fascisti presenti in residenza si tenne l'assemblea del Fascio. Una ventina gli assenti e tutti giustificati.

Aprì la seduta il Podestà e Segretario politico col. cav. Alcide Tuzzi e, portò il saluto augurale agli Ospiti, commemorò con profonda sentita perorazione, rievocandone la nobile figura, lo scomparso grande Gerarca on. Michele Bianchi.

Passò quindi alla rassegna della situazione politico-morale della Sezione risalendo alle epoche infauste di un anno fa quando gliene fu affidata la straordinaria reggenza.

Senza entrare nei fatti particolari, mise in luce ogni chiaroscuro, ogni scena ed ogni retro, accennando ai provvedimenti selettivi e di eccezione che ha dovuto adottare per far rientrare la Sezione nell'ambito della disciplina e dell'ossequienza.

Constatò e diede atto dei risultati dell'azione energica riconoscendo che i provvedimenti sono tornati di salutare monito e che l'ambiente della Sezione si è ora egregiamente affermato per la confortante correttezza, ordine, fede e disciplina.

Ricordò poi l'opera svolta per la preparazione dei Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane, di queste giovani energie che dovranno nel giro della vita evolutiva ringagliardire le nostre file e poi soppiantare e rimpiazzare noi vecchi destinati al tramonto seguendone le orme, additando a lode l'attiva, intelligente, volonterosa opera, di sacrificio dei preposti maestro signor Jacangelo e Capomanipolo signor Treu Filiberto; incitando tutti ad una ognor più intensa collaborazione in questo prezioso campo, perchè l'allevamento dei giovani, di queste preziose speranze della Patria, alla disciplina fascista che è sintesi della fede la più pura e del più acceso amor di patria; è quanto di più caro alla pupilla del Duce Magnifico e dev'essere sentito quale il più insito dovere dei cuori e dell'animo di ogni fascista.

Esposta poscia la posizione economica e finanziaria della Sezione, parlò sull'opera assistenziale sindacale nel ramo operaio e chiuse spronando tutti a conservare gelosamente pura la fede, sacro retaggio che dalla lotta e dal sacrificio dei Martiri del Fascismo ci fu data, ed a perseguire le sane mete per la pace ed il benessere della Piccola e della Grande Patria, alle fortune della quale con fede entusiasta ha invitato a ribadire il giuramento dei cuori e delle menti.

La relazione chiara, nitida, vibrata del Segretario politico colonnello Tuzzi, fu sottolineata da una lunga ovazione.

Prese poi la parola il membro del Direttorio Federale e Fiduciario politico per la Zona della Carnia e del Canal del Ferro rag. Colledan.

Si compiacque vivamente dell'opera paziente, indefessa, oculata, energica svolta dal Segretario politico che «è l'Uomo vero che ci voleva a Moggio per risollevare le sorti sia nel ramo politico che amministrativo», chiamandolo il più nobile pioniere fattivo fra tutti i dirigenti dei Fasci della sua zona.

Commentando i punti della lucida relazione del Segretario, disse che «non merita eccezioni nè aggiunte». Dimostrò la valorosa unità spirituale del Fascismo Friulano avviato, ora nella sua più promettente ascensione aurea sotto gli auspici della dirigenza del Segretario Federale co. de Puppi nel quale le Superiori Gerarchie hanno trovato a nostra somma fortuna l'Uomo adatto, l'Uomo dalla costante opera tenace, meditativa, riflessiva, il fulcro ed il fiore purissimo della fede e dell'azione.

Espose con vivi tocchi le benemerenze del Regime nel campo sociale, assistenziale, economico ed organizzativo, dimostrando come l'Italia uscita vittoriosa dalla guerra, avvilita dagli infausti affari dei Trattati di Pace è ora giustamente temuta ed additata nel consesso delle Nazioni quale un'oasi di benessere dove nella disciplina, nel lavoro e nella economia si stanno concretando e valorizzando le più alte aspirazioni.

Con felicità di vedute segnò quindi le linee della disciplina e del sentire politico analizzando e ribadendo i doveri che incombono a tutti i fascisti, si compiacque vivamente del soddisfacente inquadramento delle organizzazioni dei Balilla e degli Avanguardisti e spronò i dirigenti a dedicare ad essi con crescente amorosa attività le loro più speciali cure per una formazione più robusta.

Il discorso del Rappresentante Federale rag. Colledan, seguito con il più vivo interesse dall'Assemblea riscosse il plauso più caloroso dei fascisti presenti.

Dopo avere approvato l'invio d'un vibrante telegramma di omaggio al Segretario Federale, la assemblea si sciolse inneggiando al Duce, al Re, all'Italia, al Fascismo.

### Da PORDENONE

#### La partenza degli avanguardisti per Roma

Ieri con il treno delle ore 10 sono partiti per Roma gli Avanguardisti pordenonesi che parteciperanno al Concorso «Dux» al comando del loro capo squadra Piero de Valenzuela sono partiti fiduciosi e decisi a non essere da meno dei loro camerati maggiori che l'anno scorso seppero conquistarsi l'ambito premio di primo grado.

Presenziavano alla partenza il Segretario Politico e presidente del Comitato Com. O. N. B. cav. Matteo de Valenzuela, il vice podestà ing. cav. Luigi Querini, ed altre autorità, numerosi fascisti e una vera folla di amici e di parenti che salutavano gli avanguardisti con una infinità di saluti e di auguri. A Roma prima dell'inizio del concorso li raggiungerà il loro istruttore maestro signor Gaetano Poletto che tanta cura mise nell'istruirli, e che istruì anche la squadra dell'anno scorso

## Ai collaboratori

**Preghiamo vivamente i signori Collaboratori della Provincia di inviare i manoscritti delle loro relazioni a mezzo dei corrispondenti locali.**

**I manoscritti inviati direttamente verranno cestinati.**

**La DIREZIONE**

## I risultati della Festa del pane

Il Presidente del Patronato Friulano dell' Opera Italiana Pro Oriente, in seguito a disposizione ricevuta dalla Direzione Generale di Milano, avverte i signori Podestà che il materiale residuato dalla celebrazione della Festa del Pane, deve essere conservato sino a nuovo ordine.

Sua Eccellenza stessa, prega i Comitato comunali di volér sollecitare la chiusura dei conti di detta Festa, inviandone gli importi alla sede del Fascismo, presso il Municipio di Udine.

***

Continuano pertanto a pervenirci i risultati della Festa del Pane dai vari Comuni:

Comune di: Amaro L. 240 — Attimis L. 504,05 — Azzano X lire 582,80 — Bertiolo L. 190,70 — Caneva, 738,25 — Cassacco, 235 — Cavasso Nuovo, 657,75 — Chiusaforte, 266,15 — Comeglians, 465 — Cordenons, 630 — Coseano, 463 — Dignano, 400 — Fiume Veneto lire 902 — Forgaria, 244 — Gemona, 219 — Lestizza, 548 — Ligosullo, 80 — Lusevera, 323 — Majano, 414,65 — Meduno, 318,60 — Moretto di Tomba, 205 — Ovaro, L. 287,50 — Pasian di Prato lire 441,60 — Pavia L. 865,65 — Pontebba, 531 — Pozzuolo del Friuli, 672 — Pradamano, 350,90 — Prepotto, 245,25 — Raveo lire 103 — Resia, 357 — Rigolato, L. 360,05 — Rive d'Arcano, 340 — Sedegliano, 437 — Sequals, 450 — Stregna, 102 — Sutrio, 357 — Tramonti di Sotto, 90 — Varmo, 973 — Treppo Grande, 306 — Valvasone, 610.

## L'assemblea del Fascio di Casarsa

Venerdì 25 corrente, nella bella sala dle Municipio sede del Fascio, si tenne l'assemblea annuale, presente il geom. Bodini in rappresentanza del Segretario Federale. Convennero tutti gli inscritti presenti in Comune.

Il Segretario Politico e Podestà Arturo Brinis, portò il saluto deferente e grato dei camerati al Rappresentante della Federazione e ricordate le tradizioni gloriose della Sezione che trae la sua origine dalla squadra intitolata all'Eroe cittadino «Roberto Canciani» che partecipò alla marcia su Roma, fece una chiara relazione sull'attività svolta durante il 1929. Constatò il regolare funzionamento delle Istituzioni del Regime: Balilla, Avanguardia, Fascio Femminile. Accennò brevemente alla situazione finanziaria che è soddisfacente e chiuse dicendosi sicuro che le camicie nere casarsesi risponderebbero sempre con entusiasmo all'appello del Duce per la difesa del Regime e la maggior grandezza della Patria.

Approvata all'unanimità dei presenti la relazione del Segretario Politico, prese la parola il geometra Bodini che tracciò nelle sue linee generali tutto il poderoso programma svolto dal Regime illustrandone le varie istituzioni e specialmente l'O. N. B., l'opera Maternità ed Infanzia, gli Istituti di Previdenza per i lavoratori, i Sindacati ecc. Rilevò l'importanza della disciplina che si compiacque constatare perfetta nella Sezione di Casarsa e propose finalmente fra l'entusiasmo dei presenti di inviare al Segretario Federale co. de Puppi il seguente telegramma: «Fascisti Casarsa compatti intorno Segretario Brinis esprimono capo camicie nere friulane loro devozione — BODINI».

### DA TARCENTO

#### "La recita della Città di Udine"

Sabato sera, 25, la Compagnia filodrammatica «Città di Udine» diretta da Carlo Serafini ci ha dato una buona interpretazione della bella commedia «Le Pecorelle» in tre atti di Gino Rocca. Il distinto e scelto pubblico fu largo di applausi caldi ed insistenti ad ogni fine d'atto. Sono assai piaciute alcune interpretazioni perfettamente aderenti allo spirito ed al carattere dei personaggi. Tutti gli artisti hanno dimostrato di essere all'altezza della loro fama. Buono il complesso e discreto l'affiatamento.

C'è da augurarsi che queste manifestazioni artistiche abbiano a ripetersi con maggior frequenza in questa nostra cittadina non ultima per importanza fra le consorelle della Provincia.

### DA PONTEBBA

#### L'ing. Faleschini festeggiato

L'altra sera un'eletta schiera di amici e di estimatori dell'ing. Faleschini, testè nominato membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, si è data convegno all'Albergo alla Spina, per festeggiare l'alto ed onorifico incarico conferito all'esimio concittadino.

I convenuti erano circa ottanta e fra essi si notavano le principali personalità del paese.

Il pranzo, signorilmente servito sotto la personale direzione del proprietario dell'Albergo signor Giulio Schiavi, si è svolto tra la più schietta cordialità e cameratismo.

Allo spumante presero la parola il Podestà, signor Algolzer, il quale mise in risalto e le alte doti di mente e di intelletto dell'illustre concittadino, ricordando la intensa opera da egli svolta in qualità di primo Sindaco di Pontebba, specialmente per la ricostituzione del paese distrutto dalla guerra, esprimendo la gratitudine di tutti i cittadini per la sua intelligente ed efficace opera svolta in favore del paese risorto, e delle sue molteplici istituzioni.

Quindi il prof. Fiori, con appropriate parole, mise in rilievo le benemerenze del festeggiato e le sue qualità di forte lavoratore, di eletto ingegno e di fascista integro.

Parlarono quindi brevemente il signor Franco Gaetano per i fascisti del paese ed il signor Buliani per gli aderenti alla Cooperativa di Consumo.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

Il festeggiato è rimasto commosso per il plebiscito di affetto dimostratogli in questa circostanza da tutta la popolazione.

### DA OSOPPO

#### L'Osovane

L'altra sera gli amici dell'Osovane si sono riuniti per concretare un nuovo programma di attività e per trovarsi assieme a ricordare il «glorioso e brillante passato» di dieci anni. Difatti vale il pregio di far sapere che la simpatica «clape» è giunta al suo decennale di vita artistica «scapigliata», ma anche benefica. — Benefica è stata l'Osovane dal punto di vista patriottico e sociale per svariate ragioni, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Nella loro fraterna riunione, gli amici hanno prestabilito, fra le altre cose, di dare una rappresentazione a Tricesimo per commemorare il poeta Giuseppe Ellero, e a Pontebba pro «Ricordo» ad Arturo Zardini, di cui l'Osovane ha ovunque e sempre cantato le dolci canzoni friulane. Le due rappresentazioni erano state deliberate di dare fin da tempo addietro, previo accordo con le Autorità dei due rispettivi Comuni.

#### Campo Sportivo

Il Municipio ha fatto domanda alle competenti autorità per poter costruire il campo sportivo nella località denominata «Rivellino» luogo molto adatto.

Speriamo che il desiderio del Municipio e del Dopolavoro possa venire esaudito.

### DA CHIUSAFORTE

#### Riunione Comitato O. N. B.

Indetta dal Comandante della 563ª Legione Milizia Balilla, Capo Manipolo signor Adriano Morgante, ha avuto luogo nella sala municipale la seduta del Comitato Comunale O. N. B. Erano presenti i membri: dott. Fontebasso, Segretario Politico della Sezione del Fascio — cav. Pesamosca signor Manlio Amadori — signor Pol Luigi — signor Enrico Martina, Comandante della Centuria locale. Mancava il cav. Valentino Martina, presidente, ammalato.

Erano stati radunati nella sala i reparti ai quali il Comandante la Legione ha parlato sulla bellezza della Milizia giovanile il cui compito specifico è di prepararsi con costanza, con dedizione, con fede, alla vita della Società Fascista.

Subito dopo ha avuto luogo la seduta del Comitato, presieduta dal signor Comandante della Legione, che ha preso visione dell'attività svolta e del bilancio che ha un discreto attivo.

E' stato indicato minutamente il lavoro da farsi in avvenire, per ottenere maggiore compatezza e perchè i reparti acquistino sempre più una distinta fisonomia di piccoli soldati al servizio della Patria e del Regime imperiale fascista.

Il Comandante ha appreso dal Comitato con vivissimo compiacimento che alcuni Balilla parteciperanno alla gara Balilla di Tiro a Segno che avrà luogo in Osoppo nei giorni 4-5 maggio corrente anno, affiancandosi nella fraterna competizione agli altri piccoli commilitoni della Legione.

### DA MONTEREALE CELLINA

#### Assemblea Combattenti

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Federazione Provinciale dell'Associaz. Nazionale Combattenti con recente provvedimento ha confermato nella carica di Presidente della locale Sezione, il signor Venier geom. Giovanni, Ufficiale della M. V. S. N., Direttore di questo Corso Premilitare ed autentico combattente.

Al distinto Ufficiale ed al fedele camerata, le nostre sentite congratulazioni.

***

Il giorno 19 corrente ebbe luogo l'Assemblea dei Combattenti, con l'intervento del Commissario straordinario della locale Sezione del P. N. F. signor Cigolotti rag. Francesco il quale rivolse ai presenti opportune ed appropriate parole.

Fra la più viva attenzione, il Presidente signor Venier geom. Giovanni, lesse la relazione morale e finanziaria relativa all'esercizio 1929, che venne approvata e che riuscì una nutrita sintesi dell'ammirevole attività svolta a favore dell'Istituzione e degli iscritti.

Fra l'altro riferì delle opportune pratiche iniziate per ottenere a favore dei Combattenti poveri, le visite mediche gratuite o semigratuite; rese noto un'interessamento spiegato verso le Autorità competenti per ottenere dei lavori e richieste d'emigrazione; avvertì che nel corrente anno s'inizieranno le gite ai campi di Battaglia.

Chiuse la bella ed ampia relazione, esortando i presenti a seguire scrupolosamente le direttive del Governo Fascista ed a rivolgere un deferente pensiero al Re ed al Duce.

## Da Gemona

#### La cerimonia delle classi 70 - 80 - 90

Una bella schiera di vecchi soldati, delle classi 1870-80-90, tra i quali il nostro Segretario Capo cav. Carlo Rossini, hanno festeggiato la ricorrenza dell'entrata sotto le armi.

La riunione è avvenuta nella sala sociale si è formato il corteo e con la bandiera in testa si è recato dinanzi al Monumento ai Caduti. E' stata deposta una corona e dopo un minuto di raccoglimento il corteo ha proseguito verso il Duomo dove è stata celebrata la Messa.

All'albergo alla «Posta» ha avuto luogo il rancio. Sono stati pronunciati molti brindisi e si è inneggiato al Re, al Duce, all'Italia.

#### Una conferenza del Dott. Danise

Nella aula Magna del Comune dinanzi ad un discreto pubblico il dott. Danise ha parlato applauditissimo sulla Previdenza e sulle assicurazioni.

Il Presidente del Dopolavoro cav. Rossini, ha ringraziato a nome dei presenti ed ha pregato il pubblico di accompagnare alla prossima conferenza altri concittadini.

Le conferenze avranno luogo ogni sabato. E' desiderabile che partecipi alle conferenze il ceto operaio che più ha bisogno di sentire e di conoscere i problemi sociali. Il Dopolavoro, a nostro parere, dovrebbe pregare i Direttori dell'industrie locali di mandare le loro maestranze.

## Da Codroipo

#### La Fiera di S. Giorgio

Anche la nostra città s'è distinta alla Fiera Cavalli di S. Giorgio, svoltasi in questi giorni a Udine. Si tratta di parecchi splendidi cavalli che si sono aggiudicati i seguenti premi:

Categoria Prima — (Sezione B) Tiro leggero e sella: 1° premio di L. 500, medaglia d'argento e diploma al co. Giovanni Mainardis, per cavalla Ninetta; 3° premio, L. 150, diploma e medaglia d'argento al co. Giovanni Mainardis, per cavalla Rosa.

Categoria Seconda — Puledri e puledre di un anno (Sezione ) 2° premio, di L. 300, medaglia di argento e diploma al signor Cassin Paolo di S. Martino di Codroipo, per puledra Clotilde. Da notarsi che in detta classificazione il primo premio non è stato assegnato.

Categoria Terza — Puledri e puledre da 2 a 4 anni (Serie B) 1° premio L. 500, medaglia d'argento e diploma al co. Giovanni Mainardis per puledra Rina; 2° premio di L. 300, medaglia d'argento e diploma al cav. Daniele Moro, per puledra Lisa; 4° premio di L. 100, medaglia d'argento e diploma a Tonizzo Giacomo di S. Martino di Codroipo, per puledra Bisbetica.

Categoria Quarta — Puledri interi da 2 a 4 anni (Serie A) 1° premio di L. 500, medaglia d'argento e diploma al co. Giovanni Mainardis, per puledro Napolitanino; 4° premio di medaglia di bronzo e diploma al co. Giovanni Mainardis, per puledro Naperbe.

Categoria espositori di finimenti: 2° premio di L. 100 al signor Cuaran Luigi di Codroipo.

Ai premiati vada il nostro vivo rallegramento e l'augurio di altre affermazioni.

### DA CERVIGNANO

#### Incendio

Sabato verso le ore 21, per cause ancora ignote si sviluppava un incendio nella stalla sita in Via Aquileia N. 34 di proprietà di certo Zampar Angelo fu G. Batta causando un danno di circa cinquemila lire coperto d'assicurazione.

Per il pronto intervento della Benemerita che coadiuvata da alcuni soldati del 73.o Deposito di Fanteria e della popolazione l'incendio fu presto domato ed evitato così il pericolo della propagazione ai vicini abitati.

L'Arma dei RR. CC. sta ora indagando sulle cause dell'incendio.

# CRONACA CITTADINA

## L'austera celebrazione della IV. Leva fascista

### Il discorso del Segretario Federale - Il giuramento delle nuove Camicie Nere

Nel trionfo della mattinata di primavera, dinanzi alla chiostra superba delle Giulie e delle Cadorine che hanno conosciuto le pagine più belle e più eroiche della nostra epopea, su quel piazzale del Castello che ha ospitato tante adunate del Fascismo friulano, le giovani reclute della IV. Leva Fascista sono entrate rispettivamente nei ranghi delle Avanguardie e del Partito.

Gli Avanguardisti, attraverso la cerimonia simbolica della consegna del moschetto di un anziano, sono divenuti militi e si sono venuti a porre accanto a coloro che hanno avuto l'onore ed il vanto di vivere le giornate dello squadrismo e della Rivoluzione.

I Balilla, invece, i fanciulli che nelle loro legioni hanno appreso a servire e ad amare l'Idea, hanno riempito i vuoti di coloro che oggi hanno indossato il grigioverde delle legioni.

La cerimonia suggestiva e toccante, il rito sacro di giovinezza, ha avuto inizio alle 10.30 precise. La formazione avanguardista, la Legione Balilla, le rappresentanze della Milizia, al suono delle rispettive fanfare, sfilando attraverso le vie solatie della città plaudente erano giunte poco prima nel piazzale sul quale già si erano dati convegno numerosi cittadini e moltissimi parenti dei novelli militi. Le formazioni erano agli ordini del Seniore dr. Allatere comandante la 302ª Legione «Crispi» e dirigente l'Ufficio ordinamento avanguardisti del Comitato provinciale dell'O. N. B.

#### La cerimonia

Le autorità, man mano che giungono, si raccolgono sull'ultimo ripiano della gradinata della scalea esterna del Castello. Su di esso è stato disposto un tavolo per gli oratori, ed un lungo tappeto è stato steso sino al piazzale. Di fronte ad esse, in quadrato, labari e gagliardetti in testa, vengono a porsi le Avanguardie, i Balilla, le centurie della Milizia. Accanto si pongono le fanfare, e le rappresentanze civili del Partito. L'arrivo del Prefetto, di S. E. il generale Liuzzi e del Segretario Federale co. cav. uff. dott. de Puppi, è annunciato dallo scattare sincrono sull'attenti delle legioni e dalle note giolose di «Giovinezza».

Accanto ad essi notiamo il preside della provincia on. prof. Asquini, i generali Andreani e Musso, il console generale comandante l'XI gruppo legioni della M. V. S. N. cav. Piazza, il vice-Segretario Federale dott. Preindl, il vicepreside della Provincia cav. dott. Pagani, il vicepodestà co. Gloppero, il questore comm. Badini e alcuni membri del Direttorio Federale. Fra i quali il dott. de Nardo e Giovanni Nigris segretario del G. U. F. Friulano.

Notiamo ancora: signor Piacereani segretario particolare del co. de Puppi, prof. Tarozzi vicepresidente della Opera Balilla, console cav. Petrone della 63ª, Console cav. Liuzzi della 55ª con un brillante seguito di ufficiali, capomanipolo de Luca, presidente degli arditi, col. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, prof. Catalani presidente dei Combattenti, ing. cav. Someda vice presidente; co. Otelio, comm. Santarelli direttore provinciale delle Poste, cav. Bettini viceintendente di Finanza, cav. Lanzone, dott. Capsoni della Federazione agricoltori e cent. rag. Zigiotti dirigente della Federazione Fascista. Più oltre il sig. Traverso segretario dei Sindacati dell'Industria, il dott. Turola segretario dei Sindacati del Commercio, il signor Ottorino Tam per il sindacato trasporti, il signor Tomassini segretario dei Ferrovieri.

Vi era poi in gruppo il Direttorio del Fascio di Udine: vicesegretario politico dott. Lucchini ed i membri Celotti, Torani, Ardenghi, Ceschiutti, Provvisionato. Più oltre ancora il capitano Luigi Bonanni segretario particolare del Podestà ed i presidi delle scuole cittadine.

Vi era poi un brillante stuolo di ufficiali superiori, tra i quali abbiamo notato: col. di Pietro capo di S. M. del Corpo d'Armata, col. Zatti capo di S. M. della Divisione, col. Gioacchino comandante l'Aeroporto, ten. col. Sassano per il 2° Fanteria, ten. col. Dabbeni per il reggimento «Monferrato», magg. Scognamilio comandante la Divisione dei carabinieri, cap. Sellitto comandante la Compagnia.

Nel gruppo delle autorità notiamo la delegata dei Fasci femminili march. Angiola di Piraino, la contessina de Puppi, la signora Valle Preindl ed altre ancora.

#### La consegna del labaro

Uno squillo «d'attenti» inizia la breve cerimonia della consegna. Sei avanguardisti escono dai ranghi e si avanzano verso le autorità. S'arrestano rigidi sull'attenti dinanzi alla madrina che consegna loro il labaro offerto dal Fascio femminile di Udine.

La madrina, signorina Lia Ostidich, con voce commossa, così dice:

«Avanguardisti di ieri,
Fascisti di oggi!

«Rompere il silenzio di questo rito solenne sembra profanazione e il cuore trema. Mentre sembra dischiudersi in quest'ora la vostra giovinezza e voi attendete forse trepidanti la grande, la sublime parola che vi innalzi alla bellezza delle opere chiare ed infinite che fanno eterna la Patria e sussultate nel coglierla a volo dal labbro invisibile del Duce che guida le nostre giovinezze, questo labaro — simbolo della nostra Fede e della nostra Gloria, consacrato dal sacerdote di Cristo — vi consegnano le donne fasciste di Udine. Portatelo sempre ben alto sulla vostra Legione con mano salda ed audace perchè nessuna vergogna lo sfiori, nessuna macchia lo contamini, nessuna bruttura lo offenda. Portatelo in alto come la Verità, come la gioia, come il dolore, come il sacrificio.

«Il cielo della Patria, il cielo di Udine scenda su di voi con la rievocazione di mille e mille ardimenti, con l'eco delle infinite voci che salgono dai nostri campi di battaglia.

E giurate nel nome di Dio, nel nome di quelli che non sono morti morendo per la Patria, di custodire intatto tesoro di magnanimi sensi e di civili virtù, tutto l'arco adamantino della Patria, dall'Adamello, dallo Stelvio a Monte Maggiore a Monte Nevoso con tutte le cime su cui i nostri Martiri e i nostri Eroi piantarono la bandiera che come è e sarà sempre la più bella».

Applausi vivissimi accolgono la fine appassionata del suo breve dire.

Nel ricevere in consegna il labaro, il Comandante della Legione seniore Allatere, ringrazia a nome degli ufficiali e militi della formazione Avanguardista le donne del Fascio di Udine per l'offerta del labaro di Legione; offerta — egli dice — che assurge, per la circostanza in cui si compie, a particolare significazione.

«Uno speciale ringraziamento alla madrina per le espressioni rivolteci e che noi accogliamo come promessa ed auspicio.

«Ricevo in consegna questo labaro — fiamma della Rivoluzione, simbolo che si illumina dei colori della Patria — e lo affido a queste giovinezze gagliarde perchè sia di guida alla loro fede ed alla loro passione, pegno e giuramento di fedeltà alla causa della rivoluzione e dedizione alla Patria».

Anche le brevi parole del seniore Allatere sono accolte da uno scroscio irresistibile di applausi.

Gli Avanguardisti rientrano nei ranghi ed il labaro inaugurato viene portato alla testa della Legione, nel centro del quadrato.

#### Il rito della leva

S'avanza il vicepresidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. prof. Tarozzi - per consegnare al Segretario Federale l'elenco nominativo dei 639 Avanguardisti che oggi entrano nei ranghi del Partito.

«Questo Comitato Provinciale dell'O. N. Balilla consegna a voi, Segretario Federale, la lista di 639 nomi di Avanguardisti che entrano oggi nelle file del Partito e della Milizia. Sono 639 nomi vagliati con lungo esame e con coscienza fascista.

La Nazione oggi fa la chiamata di tutti i suoi migliori giovani e li inquadra regolarmente nelle file dei suoi soldati.

La Nazione oggi per mezzo del saldo braccio del milite fascista consegna all'avanguardista adolescente il moschetto e, nella maestosa sobrietà del rito patrio, lo chiama definitivamente nel rango dei suoi difensori.

La Nazione — egli dice — oggi vuole che l'Avanguardista, con vibrante orgoglio, tolga dal suo petto le cordelle bianche e le appunti sulla camicia nera del suo più giovane fratello, ieri balilla, oggi avanguardista.

Così la fede della Patria passa dai più grandi ai più piccini e, nel bacio fraternamente scambiato e nel commovente bacio dato alle fiamme e ai gagliardetti fascisti, viene giurata la rigida consegna di precisi doveri.

Ecco il rito sobrio e solenne!

La Patria non considera più i giovani che ci stanno dinanzi come fanciulli spensierati, ma li vuole partecipi della sua vita stessa.

Ed essi saranno perfettamente degni di tanto compito ne siamo sicuri perchè siamo sicuri che essi hanno ormai coscienza perfettamente fascista.

A noi!».

#### Parla il Segretario Federale

Prende quindi la parola, appena che si è spento l'applauso vivissimo che ha accolto la fine del discorso del prof. Tarozzi, il Segretario Federale co. cav. uff. dr. de Puppi.

Egli dice:

*«In questo giorno sacro alla Giovinezza italiana — mentre le navi da guerra scendono a mare dai cantieri fumanti, noi celebriamo il rito della IV Leva Fascista rivolgendo il pensiero alla nostra gloriosa tradizione marinara che, rivivendo nelle giovani generazioni educate al culto della Patria, è auspicio sicuro che il mare lambente le coste italiane sia domani veramente e interamente nostro.*

*Perciò il rito ha acquistato quest'anno un colore speciale, che il Gran Consiglio ha voluto gli fosse attribuito, onde non sia disgiunto in voi giovani alla volontà di rendere prospera e grande la Patria nell'accettazione di un più sano e severo costume di vita il sentimento della necessità della sicurezza dei mari: prosperità e sicurezza della Nazione che sono i due alberi maestri della politica e della fede fascista che voi oggi vi accingete ad accettare.*

*E se imperialismo vuol dire rizio per i deboli e gli inetti, se può essere talvolta sogno funesto per i pratici della politica, per voi cui sorride fiorita la giovinezza e la primavera della vita s'apre vivida e ricolma d'ogni promessa, per voi questo senso imperiale deve sorgere spontaneo nel cuore ed essere alimento di passione e di speranza.*

*In questo secolo, in cui si susseguono con ritmo incessante perfezionamenti e scoperte, ed ogni sforzo è teso quasi sovrumanamente verso il futuro in una sempre rinnovata volontà di conquista, perchè i giovani italiani non potrebbero forse guardare con occhio sereno e fidente in un più fulgido domani della Patria?*

*E non sarà soltanto un sogno, giacchè il passato è sicura garanzia per l'avvenire. Nessun popolo forse ha saputo superare in velocità di marcia il nostro, che in un sessantennio è passato dal servaggio alla conquista, dalla rinuncia all'affermazione, dall'umiliazione all'orgoglio.*

*Siate perciò, o giovani camerati, degni del nobile retaggio, intessuto, sì, di conquiste morali politiche, economiche e di gloria, ma anche bagnato di sangue, cosparso di sacrifici, di amarezze e di sudori.*

*Sappiate che tale retaggio di patrie virtù è custodito amorosamente come in un sacrario dal Fascismo, sintesi di ogni forza viva della Nazione, da quel Fascismo, passione ed idea, che voi oggi senza restrizioni mentali accettate quale fede politica nel solo intento di poter servire più intensamente e devotamente la causa suprema della Patria.*

*Ricordate che il libro e il moschetto che vi saranno consegnati sono i simboli della forza materiale e di quella spirituale che dovrete in una sintesi armoniosa dedicare alla Nazione, e che la Camicia Nera indossata è segno d'onore, è distinzione, è ragione di orgoglio.*

*Sappiatela portare sempre con alta coscienza di cittadini e di soldati».*

Un applauso appassionato, che si rinnova insistente in ogni lato dell'immenso piazzale, saluta la fine del suo discorso.

L'applauso e l'entusiasmo della folla non accenna a finire e copre a tratti le note di «Giovinezza» intonate dalle due fanfare presenti.

#### La consegna della tessera

Rapidamente, nel più austero e commosso silenzio si compie il rito della leva.

Il Segretario Federale chiama l'avanguardista Muratori, al quale consegna la tessera del Partito, abbracciando in lui tutti i nuovi camerati.

Quindi, lo stesso avanguardista, riceve dal milite anziano Disnan il moschetto; successivamente il babilla Giampietro Marchettano i cordoncini d'avanguardista dal suo camerata avanguardista Ricciotti Mazzocco.

L'entusiasmo della folla, successo al toccante ed assoluto silenzio, è senza pari. I gagliardetti, i labari, della Federazione Fascista, del Fascio di Udine, del G. U. F., della Federazione Combattenti, della Sezione Combattenti di Udine, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, sono levati alti alti dagli alfieri e baciati dal sole.

Il rito di fede, il rito più bello e più santo, la prova tangibile della saldezza della fede e dei preposti delle classi giovanissime che l'età chiamo al servizio dell'Idea è compiuto. Le autorità passano in rivista le formazioni e lasciano il Castello.

#### La sfilata in Piazza Vittorio

Immediatamente le rappresentanze, e le formazioni avanguardiste e dei balilla lasciano il piazzale per la fislata.

Le autorità e le rappresentanze vengono a disporsi sul terrapieno di Piazza Vittorio Emanuele. La folla s'assiepa numerosa dietro i cordoni.

Preceduti dalle fanfare e salutati dall'applauso vivo ed entusiastico dei cittadini sfilano quindi i nuovi militi, i nuovi avanguardisti: la 302.a Legione con le sue Coorti Avanguardiste ed i reparti speciali: marinaretti, antiaerei, sciatori e cilisti; quindi le rappresentanze della Milizia salutando nel rigido «attenti a sinistr» le autorità e i gagliardetti.

La sfilata perfetta, il portamento marziale dei militi, la suggestività della cerimonia è tale che la folla è commossa. E' la primavera della Patria, la futura e certa speranza della Nazione che passa nei saldi ranghi della Milizia, nelle salde istituzioni del Regime.



## La partenza delle squadre friulane

### partecipanti al Concorso "DUX"

Ieri mattina, alle ore 8.50, sono partite per Roma le 13 squadre friulane di Avanguardisti che parteciperanno al Concorso «Dux». Alla Stazione di Udine sono convenute per la partenza le quattro squadre della città e quelle di Cividale, S. Giorgio, Gemona, Tolmezzo e Pontebba, mentre lungo il percorso Udine-Venezia salirono le squadre di S. Vito, Cordenons, Pordenone e Sacile.

Così oltre duecento avanguardisti friulani giungeranno oggi a Roma cioè due centurie bene organizzate, bene istruite e perfettamente equipaggiate al comando dei capi manipoli, dott. Carruba e prof. Ottaviano.

Le nostre squadre di giovanissimi atleti, esaurita ormai l'intensa preparazione ginnico-sportiva, erano ieri mattina vibranti di gioia: era finalmente giunto il sospirato momento della partenza verso il grandioso campeggio, vivaio di giovinezza, di speranze e di ardimento che riunirà questo anno oltre 25.000 avanguardisti di tutta l'Italia.

Le giovani camicie nere da ogni angolo italico, plasmate dall'O. N. B., bivaccheranno in ferreo inquadramento romano nella città eterna, alternando con ludi sportivi la vita militare e all'aperto, contendendosi, in perfetto stile fascista la palma della vittoria. Dire della gioia e dell'entusiasmo di tutti i ducento giovani è cosa impossibile: era una gioia piena che rideva, che cantava, che raggiava col sole primaverile, gioia che passava da squadra a squadra esultando senza però turbare la compostezza disciplinata dei giovanissimi reparti.

Anche i numerosi famigliari che erano giunti ad assistere alla partenza sentivano la giocondità dei loro congiunti e di essa erano pervasi, godendo con orgoglio la vista dei loro figli agili, sani, forti e lieti, sentendo lo stesso santo entusiasmo dei loro figli.

Ai reparti schierati sul piazzale della stazione il prof. Tarozzi Vice Presidente dell'O. N. B. portò il cordiale saluto e l'augurale esortazione del Presidente dell'Opera co. de Puppi e la sua. Raccomandò la maggiore compostezza e la perfetta disciplina durante il viaggio e nel campo «Dux», disciplina che deve essere sentita da chi ha la fortuna di poter sfilare sotto gli occhi del Duce. Li esortò al massimo impegno nelle gare onde poter aspirare ai primi posti nella graduatoria finale. E questo a vanto e ad orgoglio del nostro Friuli che può vantare una meravigliosa e compatta avanguardia fascista.

Rievocò poi la grandezza di Roma, della Roma rinnovata dalla ferrea volontà del Duce, della Roma che il Duce ha voluto riportare con perfezione di governo, con grandiosità di monumento, con concordia di popolo disciplinato ed operoso alle glorie degli antichi allori. Con l'animo preparato a comprendere il mistero della grandezza di Roma gli avanguardisti sentiranno penetrato il cuore di profonda esaltazione e sentiranno la religiosità della Patria. Nella terra sacra dell'Urbe ove bivaccheranno in unione di spiriti, in comunione di intenti e di energie, conosceranno ancor più la grandezza della Patria e la passione del Duce.

Potenti e vibranti alalà al Duce chiusero il saluto del prof. Tarozzi che accompagnò le squadre sino a Sacile. I canti della Patria fascista hanno seguito il treno nella sua gioiosa corsa, lasciando lungo il percorso l'esultante eco di entusiasmo inneggiante a Roma e al Duce.

## Istituto Fascista di Cultura

### La conferenza del Prof. Lovera

Oggi martedì 29 l'Istituto Fascista di Cultura riprenderà la sua attività, interrotta per le feste pasquali, con una conferenza dell'egregio prof. Felice Lovera, del R. Liceo Scientifico di Udine, il quale parlerà su un tema molto interessante: «I migliori quadri della Pinacoteca».

La descrizione dei migliori quadri della Pinacoteca udinese, sarà accompagnata da numerose e nitide diapositive.

L'ingresso è libero.

## Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto co. Guido Beretta:

Hanno versato lire 10: Asquini co. Fabio — Misani comm. prof. Massimo — Urbano Urbani — Nimis cav. uff. avv. Giuseppe — Cantoni ing. Giacomo — Cantoni comm. prof. Carlo — Bon cav. uff. rag. Luigi — Umberto Martinelli — Omet cav. rag. Ugo.

Hanno versato lire 5: Maffei cav. Guido — Zilli comm. Ugo.

Totale L. 900 (continua).



## I combattenti all'on. Asquini

In occasione dell'insediamento dell'on. Asquini a Preside della Provincia è stato inviato dalla Federazione Friulana Combattenti il seguente telegramma:

«On. Asquini Città. — Nel coro plaudenti vorrai distinguere voce commilitoni Friulani che ti esprimono vivissime felicitazioni perchè saprai dare Provincia Udine profonda competenza illuminata da fede trincerista e fascista. — SOMEDA».

L'on. Asquini ha così risposto: «Ing. Someda Presidente Federazione Combattenti Udine. — Ricambio con particolare riconoscenza il saluto graditissimo dei commilitoni friulani che sono sempre presenti nel mio cuore. — ASQUINI».

## Onorificenza al dott. Roiatti

Apprendiamo che S. M. il Re, con Decreto in data 17 corrente e su proposta di S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il dr. Gino Roiatti, membro del Direttorio Nazionale dei Tecnici Agrari e Segretario del Sindacato Provinciale.

All'egregio camerata — che tanta proficua attività svolge nel campo agricolo e in quello sportivo — i nostri rallegramenti.

## Radiorario giornaliero

**Oggi martedì 29**

Genova — Ore 21: «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti.

Torino-Milano — Ore 20.30-23: Concerto di musica varia e sinfonica.

Napoli-Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera dal Teatro S. Carlo di Napoli o Concerto dallo Studio.

Praga — Ore 18.30: «Boris Godunof» di Mussorgski dal Teatro Nazionale.

Berlino — Ore 20.15: «Lo studente povero», operetta in 5 atti di Millocker (dal Teatro Metropole.

Hilverzum — Ore 20.55: «Messa da requiem», di G. Verdi (orchestra, soli e coro).

Vienna — Ore 20: Concerto in onore del 60.o compleanno di Franz Lehàr.

## O. N. D.

### Diritti erariali

La Direzione generale dell'O. N. D. comunica che, dietro interessamento di S. E. Turati, il Presidente della Società Italiana degli Autori ha disposto che dal 15 aprile il rimborso degli abbuoni per i diritti erariali sugli spettacoli promossi dalle Associazioni dipendenti dall'O. N. D. avvenga all'atto del pagamento.

## La trasformazione delle Società di Tiro a Segno

### in sezioni di Tiro a Segno Nazionali

S. E. il Generale comm. Alessandro Musso, Comandante la 13ª Brigata di Fanteria, ha diretto alle Presidenze delle ventuna Società di Tiro a Segno della Provincia, al Comando della 55ª Legione M. V. S. N. Gemona per i signori Ufficiali Centurione Barbacetto Attilio — C. M. Barnaba Ismaele — Centurione Zuliani Antonio — C. M. Mongiat Santo — Seniore Franz Dante — C. M. Pasini Ettore — Centurione Mosca Gino — Centurione Arru Benedetto — Centurione Bortolotti Galliano — Centurione De Manzoni Giovanni — Seniore Marin Marco — Centurione Zannier Pietro — Console Liuzzi Alberto — C. M. Cimenti Luigi — Centurione Craighero Lorenzo — C. M. Faleschini Luigi — Centurione Pio Umberto — ed al Comando della 63ª Legione Udine per i signori Ufficiali: Console Leskovich Lionello — Seniore Fancello Dino — Seniore De Carli Nicolò — Centurione Barnaba Attilio — le norme per la prima applicazione della nuova legge sul Tiro a Segno Nazionale, e l'elenco dei nuovi Presidenti, dei direttori, vicedirettori e commissari del tiro, riservandosi di comunicare i nomi dei delegati dei Comuni e dell'Unione Italiana di Tiro a Segno facenti parte del Consiglio direttivo di ciascuna Sezione.

#### I Presidenti

Ecco l'elenco degli Ufficiali della M. V. S. N. nominati Presidenti della Sezione di Tiro a Segno compresi nel territorio della 13ª Divisione Militare Territoriale di Udine:

55ª Legione M. V. S. N. - Gemona — Arta: Centurione Barbacetto sig. Attilio — Buia: Capo Manipolo Barnaba sig. Isnaele — Cividale: Centurione Zuliani sig. Antonio — Maniago: Capo Manipolo Mongiat cav. Sante — Moggio Udinese: Seniore Franz sig. Dante — Osoppo: Capo Manipolo Pasini sig. Ettore — Tarcento: Centurione Mosca sig. Gino — Tolmezzo: Centur. Arru sig. Benedetto — S. Daniele del Friuli: Centurione Bortolotti sig. Galliana — S. Pietro al Natisone: Centurione De Manzoni sig. Giovanni — Spilimbergo: Seniore Marin cav. Marco — Vito d'Asio: Centurione Zannier cav. Pietro — Gemona: Console Liuzzi cav. Alberto — Ampezzo: Capo Manipolo Cimenti sig. Luigi — Paluzza: Centurione Craighero sig. Lorenzo — Pontebba: Capo Manipolo Faleschini ing. Luigi — Tarvisio: Centurione Pio sig. Umberto.

63ª Legione M. V. S. N., Udine — Udine: Console Leskovich cav. uff. Lionello — S. Vito al Tagliamento Seniore Fancello sig. Dino — Pordenone: Seniore De Carli cav. Nicolò — Codroipo: Centurione Barnaba cav. Attilio.

#### Direttori - Vicedirettori e Commissari

A Direttori, Vicedirettori e Commissari delle Sezioni sono stati eletti:

55ª Legione M. V. S. N. — Cividale: C. M. Bulfoni sig. Antonio; C. M. Fantino sig. Mario; C. M. Gabrici sig. Gabrio — Buia: C. M. Chemello sig. Oreste; C. M. Dosi sig. Dino; C. M. Bonitti signor Francesco — Maniago: C. M. Beltrame sig. Argo; C. M. Venier sig. Giovanni; C. M. Tamai sig. Arturo — Spilimbergo: C. M. Grandis sig. Ruggero; C. M. Plateo sig. Luigi; C. M., N. N. — Tarcento: C. M. Valentinis signor Valentino; C. M. Mazzilli sig. Ugo; C. M. Morganteg. si Francesco — S. Pietro al Natisone: C. M. Gon sig. Desio; C. M. Celli signor Antonio; N. N. — Osoppo: C. M. Valerio sig. Giovanni; C. M. Raffaelli sig. Renato; C. M. Bonitti sig. Francesco di L. — Ampezzo: C. M. Florit sig. Amedeo; C. M. Taddio sig. Guido; N. N. — Paluzza: C. M. Barone sig. Francesco; N. N.; N. N. — Pontebba: C. M. Nassimbeni sig. Pietro; C. M. D'Angelo sig. Giulio; C. M. Med. Ferrante Francesco — Tarvisio: Cent. Del Giudice sig. Romano; C. M. Testa sig. Alfonso; C. M. Budano sig. Rosario — Gemona: Centurione Scaroni signor Francesco; Cent. Fant sig. Umberto; C. M. Masini sig. Tomaso — Moggio Udinese: C. M. Franz sig. Dante; C. M. Orsi sig. Luigi; C. M. Treu sig. Filiberto — Tolmezzo: C. M. Schiavi sig. Angelo; C. M. Valle sig. Valeriano; C. M. Cerimele sig. Pasquale — Arta: Cent. Del Negro sig. Gio. Batta; C. M. Fachini sig. Vinicio; C. M. Longo sig. Eugenio — Vito d'Asio: C. M. Marcuzzi sig. Pietro; C. M. Antonini sig. Lino; C. M. Raffin sig. Giulio — S. Daniele del Friuli: C. M. Macuglia sig. Ugo; C. M. Peverini sig. Ricciotti — C. M. sig. Piccoli Ermes.

63ª Legione M. V. S. N. — Udine: Seniore Vicentini sig. Antonio; C. M. Butera sig. Antonio; C. M. Del Giudice sig. Emilio e C. M. Binna sig. Alessandro — S. Vito al Tagliamento: Centurione Fancello sig. Enrico; Centurione Fabris sig. Vincenzo; C. M. Battiston sig. Pietro e C. M. Cassani sig. Vitaliano — Pordenone: Cent. Cattaneo sig. Arturo; Centurione Brunetta sig. Onorio; C. M. Cavicchi sig. Giuseppe e C. M. Puppin sig. Mario — Codroipo: Cent. Aita sig. Bruno; C. M. Ballico sig. Bruno; C. M. Schio signor Luigi; C. M. Biglia sig. Giuseppe.

Gli Ufficiali della M. V. S. N. sopra indicati ed i Delegati entreranno in carica, salve eventuali segnalazioni in contrario da parte del Comando della Divisione, il 15 maggio p. v.

In quelle Sezioni dove non fosse stata effettuata alla data suddetta la nomina del delegato della Unione Italiana di Tiro a Segno, il Presidente della Sezione assumerà le funzioni di Commissario straordinario.

## Il Podestà di S. Giovanni al Natisone

Con R. Decreto in data 23 corrente il Capo Manipolo rag. Aldo De Luca è stato nominato Podestà del Comune di S. Giovanni al Natisone, a decorrere dal 20 corrente.

Il rag. De Luca era attualmente Commissario Prefetizio per la temporanea amministrazione del Comune stesso.

## ECHI DI CRONACA



**Cinema Concerto EDEN**

Oggi, martedì, dalle ore 17, repliche del magnifico film della Romanus Film di Berlino, diretto da Mario Bonnard

**LA GRANDE CONQUISTA**

Un romanzo d'amore nel dramma della montagna, magistralmente interpretato dalla bellissima attrice

**Marcella Albani**

Speciale commento musicale a completa orchestra fin dall'inizio, ore 17, diretta dal valente maestro prof. cav. Virgilio Aru.

**Cinema Varietà Cecchini**

Folto e distinto pubblico ha richiamato ieri sera il film «Sette anni di gioia»; un gioiello cinematografico della First National, creato dall'arte geniale di George Fitzmaurice.

«Sette anni di gioia» è un dramma di vicende tragiche e sentimentali, audacemente moderno, interpretato ottimamente da Doroty Mackaill e da Milton Sills.

Nel Varietà Fiorellina «enarica» ed il celebre tenore, Aldo Fiore che riportò il massimo degli applausi in tutte le sue canzoni.

Questa sera dalle ore 17 in poi si replica.

Nelle prime ore di ieri, improvvisamente decedeva

**Romolo Leonarduzzi**

Ne danno il triste annuncio i figli: tenente CARLO, REMO e PIA; il genero ARTURO MARCUZZI; le SORELLE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 15, partendo dal Viale Palmanova N. 5.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

UDINE, 28 Aprile 1930 - VIII.

I funerali del compianto

**Cav. Rag. Angelo Pilosio**

seguiranno oggi martedì alle ore 17 partendo dall'abitazione - Via Trento, 42.

I papà BENEDETTO RABER e la mamma NINA DAVANZO sentitamente ringraziano tutti coloro che in occasione dei funerali della loro diletta

**TERESINA**

colla presenza, con fiori e con parola di conforto hanno partecipato al loro dolore e sono particolarmente grati al Medico dottor AGOSTINO BOLLACASA che per lunghi mesi fu largo di amorosa assistenza, di cure assidue ed intelligenti.

Comegliens, 28 aprile 1930. VIII.

# Le sedi dei Sestieri "A. Salvato„ e "M. Bianchi„

## inaugurate con austere cerimonie

Domenica, giornata significativa per il Partito che ha accolto nelle sue file le nuove reclute, nella nostra città si sono svolte austere cerimonie per l'inaugurazione delle sedi di due Sestieri. In esse, presenti gerarchi ed autorità, è stata riaffermata la saldezza e l'efficienza della nostra compagine fascista, cementatasi vieppiù anche attraverso l'assidua opera dei Capi Sestiere.

### Al II. Sestiere

Poco prima delle ore 18, nella inauguranda Sede del II. Sestiere «Arturo Salvato», convennero numerose autorità e invitati, ricevuti dal capo sestiere camerata Umberto De Marco e dal vice-capo sestiere capo man. Chieu.

Fra gli intervenuti notammo: il dott. Preindl, Vice Segretario federale, in rappresentanza del Segretario federale assente da Udine, il dott. De Nardo membro del Direttorio federale, il geom. Bodini, ispettore provinciale della Federazione, il Vice Prefetto cav. uff. dott. Castellani, il prof. Tarozzi vice presidente del Comitato Prov. dell'O. N. B., il cav. dott. Luchini Vice Segretario politico del Fascio, il cav. co. Gropplero, Vice Podestà in rappresentanza del Podestà, donna Angiola Pocile Denti Piraino delegata Prov. dei Fasci Femminili, la contessa Elisa de Puppi, i membri del Direttorio, i Capi-sestiere, il cent. Vicentini della 63.ª, cent. Perini della Milizia Ferroviaria, un rappresentante della Divisione Militare, il ten. Capuana pel Comando Militare della Stazione, il colonn. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, il dottor Giaccone segretario del Consiglio dell'Economia, il dott. Geschiutti dei Sindacati del Commercio, il cap. Bonanni capo gabinetto del Podestà, il cav. Grassi segretario provinciale delle Comunità Artigiane, il dott. Allatere, comandante la Legione Avanguardisti, il console ing. Leskovic, ing. Someda, presidente Ass. Combattenti, il prof. Ricci per l'O. N. D. Provinciale, il gr. uff. dott. Rubini presidente della Cattedra d'Agricoltura, il rag. Fumei segretario dell'O. N. B., il dr. Fantini cav. Moro, ing. Lamborghini.

Erano pure presenti i genitori del martire fascista Edgardo Beltrame.

La cerimonia inaugurale ha inizio con un discorso del Caposestiere, camerata Umberto De Marco, il quale rileva il significato della cerimonia, ringrazia le autorità intervenute e saluta i camerati. Ricorda quindi le circostanze che addussero alla istituzione della nuova sede, per la quale diedero il contributo tutti i camerati del I. Sestiere.

Il camerata De Marco dice poi che egli saprà tener vivo fra i camerati il senso del dovere e della disciplina, affinchè contribuendo all'attività del Partito, sappiano mostrarsi degni dei Martiri fascisti ed onorarne così la memoria: chiude inneggiando al Re e al Duce.

Prende a parlare poi il dottor Luchini, Segretario politico del Fascio, il quale, rilevando il significato del discorso del capo-sestiere e rivolgendosi al Vice Segretario federale, nota che con i fascisti del II. Sestiere, tutti i fascisti della Sezione di Udine si sono messi a lavorare, ed afferma che gli ordini saranno eseguiti fedelmente.

Il Vice Podestà dott. co. Gropplero porta il saluto del Podestà assente da Udine e pronuncia vibranti parole di esaltazione dei Martiri fascisti il cui retaggio di fede trova degna rispondenza nei camerati udinesi.

Parla infine il Vice Segretario federale dott. Preindl, il quale accenna al gravoso, ma simpatico compito che incombe al capo sestiere, ossia di tenere compatti i fascisti e di prepararli spiritualmente; poi, con commossa e alata parola, esalta la figura del martire Edgardo Beltrame, i cui genitori son presenti alla cerimonia, ed invoca il Suo Spirito a incoraggiare i fascisti nel compimento del loro dovere.

Tutti gli oratori sono stati salutati con vivo entusiasmo.

Alla sera la sede del Sestiere è stata illuminata.

***

Particolare degno di nota è la offerta, da parte del Podestà, di cinque divise per i Balilla poveri del Sestiere, alle quali si aggiungono altre cinque da parte del Sestiere stesso.

Avevano inviato la loro adesione S. E. il sen. Morpurgo, S. E. il sen. Spezzotti, S. E. l'Arcivescovo, il console cav. Liuzzi, il capo manipolo Binna della D. A. T. ed altri.

Il Secondo Sestiere è ottimamente allogato nel palazzo Mangilli di via Aquileia. Le belle stanze erano adorne di tricolori e di piante sempreverdi.

### Al IX. Sestiere

La sede del IX.º Sestiere Ferrovieri Fascisti «Michele Bianchi» è stata inaugurata con l'intervento del Direttorio del Fascio di Udine al completo, di rappresentanze del Fascio Femminile, dei Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Reduci Patrie Battaglie e di tutte le autorità ferroviarie locali.

La sede del Sestiere è nel nuovo Palazzo di via Aquileia N. 83, ed occupa tre magnifiche stanze arredate con ottimo gusto, adorne di tricolori e piante verdi.

Parlarono, applauditissimi, il Capo Sestiere D'Oria, il cav. dr. Luchini vice-segretario politico, il Vice Podestà dott. co. Gropplero in rappresentanza del Podestà e il dott. Preindl Vice Segretario Federale per incarico del Segretario Federale assente.

Aderirono S. E. Spezzotti, l'on. Asquini, l'on. Fancello, l'on. Ravazzolo, il Console della Milizia Ferroviaria di Trieste, l'Associazione Postelegrafonici, il cav. co. Giacomo di Prampero ed altri.

Il Capo Sestiere D'Oria ringraziando il Podestà ed il Segretario Federale per il contributo dato per la istituzione del Sestiere, con parole semplici ma sentite suscitò vivissimo entusiasmo nei presenti che con lui inneggiarono al Re e al Duce.

Il dr. Luchini illustrò le ragioni per cui il Sestiere venne creato, ricordando con parola alata come i ferrovieri fascisti si distinsero per coraggio, per fede nel periodo in cui imperava il sovversivismo rievocando la memoria dei gloriosi Caduti. Il suo discorso pure fu salutato da fragorosi applausi.

Il co. Gropplero, rievocando la figura di Michele Bianchi, a cui è intitolato il Sestiere, affermò con belle espressioni la importanza politica dei ferrovieri, specie di quelli che si trovano vicino ai confini, i quali devono recare il senso del dovere e della disciplina dell'Italia risorta.

Il dott. Preindl, con improvvisazione di carattere squadrista, esaltò il patriottismo dei ferrovieri, tratteggiò la figura del Capo Sestiere D'Oria autentico lavoratore, che seppe mantenere salda la sua incrollabile fede fascista, anche nei tempi più difficili. Terminò inneggiando allo squadrismo che sarebbe pronto a risorgere qualora ve ne fosse bisogno.

Le parole del dott. Preindl suscitarono vivissimo entusiasmo.

La cerimonia riuscì magnificamente per il grande intervento di ferrovieri fascisti.

***

Furono inviati i seguenti telegrammi a firma del Capo Sestiere D'Oria:

«On. BARISONZO - Associazione Ferrovieri Fascisti - Roma — Camicie Nere Ferrovieri Udine unitisi occasione inaugurazione loro Sestiere inviano fervido alalà Vostra indirizzo».

«S. E. CIANO - Ministro Comunicazioni - Roma — Ferrovieri Fascisti Udine inaugurando oggi con letizia loro Sestiere rivolgono Vostra Eccellenza pensiero entusiasta vibrante fede fascista».

«On. ARNALDO MUSSOLINI - «Popolo d'Italia» - Milano — Ferrovieri Fascisti Udine oggi giubilanti inaugurazione loro Sestiere inviano espressioni fervide e devote incrollabile fede fascista».

«Vedova BIANCHI - Belmonte Calabro — Ferrovieri Fascisti Udine inaugurando oggi Sestiere intitolato «Michele Bianchi» si inchinano riverenti fulgida memoria glorioso quadrunviro scomparso inviando a Lei deferente commosso ossequio».

***

In occasione dell'inaugurazione del Sestiere fu indetta una corsa podistica organizzata dal Capo della Sezione Sportiva signor Roberto Criscuoli, coadiuvato dai signor Garbellotto e Manzutti. La riuscitissima corsa si svolse su un percorso di 4 chilometri circa. L'arrivo avvenne presenti le autorità e numerosi appassionati sportivi.

Eccone il risultato:

1. premio (medaglia d'oro) — Ranito Oronzo.

2. premio (medaglia vermeille) — Piasenzotti Bruno.

3. premio (medaglia d'argento) — Zangrando Ercole.

4. premio (medaglia di bronzo) — Buiatti Gino.

Altri premi furono distribuiti a tutti gli arrivati in tempo massimo.

## La Festa di San Giorgio

Domenica nel popoloso rione di Via Grazzano ha avuto pieno e felice svolgimento la tradizionale «Sagra di San Giorgio».

Il programma, assai vario, dei festeggiamenti, richiamò in folla il popolo che si divertì, apprezzando la ottima organizzazione.

Anche le funzioni religiose, celebrate in onore del Santo dei Cavalieri e del Cavaliere dei Santi, richiamarono nel vasto Tempio i fedeli in gran folla.

***

Il pubblico, che domenica nel pomeriggio transitava per Piazza Garibaldi, attratto dai vari festeggiamenti che si svolgevano in Via Grazzano, in occasione della festa di S. Giorgio, sostava numeroso dinanzi al negozio del signor Sgobino Guido rappresentante delle macchine da cucire «Necchi».

Il signor Sgobino con ottimo buon gusto aveva allestita una Mostra veramente attraente, sia per la varietà delle macchine, come per la indovinata disposizione di esse e di tutti gli accessori. Oltre a ciò, con un congegno azionato da una macchina da cucire in funzione, due atleti in miniatura sostenevano un combattimento di boxe, e naturalmente, uno di questi raffigurava il gigante friulano Carnera.

Un cartello applicato a lato dei contendenti diceva: «Solo la Macchina Necchi resiste ai colpi di Carnera».

Inutile dire che il pubblico, ammirando la divertente genialità del signor Sgobino, commentava favorevolmente anche questo prodotto creato esclusivamente dal genio italiano e fabbricato con esclusiva mano d'opera Nazionale.

*FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.*

## Convenzione sanitaria veterinaria fra l'Italia e la Francia

S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare:

Informo che col 1. maggio p. v. andrà in vigore la «Convenzione sanitaria veterinaria Italo-Francese» del 31 maggio 1929, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 novembre scorso N. 276 della quale si riassumono le seguenti norme di cui è opportuno sia fin d'ora presa conoscenza:

1) «Le importazioni dei ruminanti e suini» effettuate direttamente dalla Francia «non saranno più sottoposte alla preventiva autorizzazione» del Ministero.

2) La durata del periodo di osservazione, cui devono essere sottoposti gli animali di dette specie destinati all'allevamento od al commercio, sarà di giorni otto, computabili dalle ore 12 del giorno in cui ha avuto luogo il controllo veterinario al confine.

Per trasporti effettuati per via di mare, gli otto giorni si computano a partire dalle ore 12 del giorno in cui ebbe luogo l'imbarco degli animali.

Per gli «ovini» che non saranno abbattuti nel porto di sbarco o non destinati a macelli raccordati colla ferrovia il periodo di osservazione sarà di giorni quindici.

3) «Gli animali inoltrati direttamente ai macelli» raccordati colla ferrovia, che sono quelli di Firenze, Fiume, Genova, Merano, Milano, Napoli, Roma, Rovereto, Torino, Trento, Trieste e Venezia, saranno esenti dal predetto periodo di osservazione. Affinchè gli animali importati raggiungano sicuramente i detti macelli i vagoni che li trasportano dovranno essere inoltrati sotto vincolo sanitario. Inoltre i veterinari di confine e di porto continueranno a segnalare ai direttori dei macelli stessi le indicazioni necessarie per l'identificazione dei carri, e per ogni carro, il quantitativo di animali contenutovi.

4) «L'importazione degli animali» d'origine francese «in transito» attraverso al Regno è consentito sotto l'osservanza delle norme stabilite dalla convenzione per l'importazione vera e propria, alla condizione cioè, che siano riconosciuti sani al controllo veterinario al confine, o nei porti, e purchè il Paese di destinazione degli animali s'impegni a non respingere in nessun caso gli animali stessi. Se il transito degli animali dovesse avvenire anche attraverso ad altri Paesi, dovrà preventivamente essere ottenuto il permesso di transito attraverso ciascuno di detti Paesi.

«L'importazione in transito» attraverso al Regno «della carne» fresca, conservata o preparata, «dei prodotti o residui animali trasportati per ferrovia in vagoni chiusi o piombati o su piroscafi», sarà permessa senza il preventivo impegno di accettazione da parte dei Paesi eventualmente attraversati o da parte del Paese destinatario.

«Tali carni o prodotti di animali», tranne le uova, i prodotti del latte (formaggio o burro), e quegli altri prodotti che abbiano subito un trattamento riconosciuto idoneo agli effetti della polizia veterinaria, dovranno però essere scortati da regolari certificati di origine e di sanità, come se fossero destinati all'importazione nel Regno.

5) «I cavalli da corsa, quelli destinati ai concorsi o alle prove sportive» potranno essere importati anche se scortati da certificati rilasciati dai Presidenti delle Società Ippiche, portanti il timbro e il visto del Club o della Società, con l'indicazione del nome e del domicilio del proprietario, la segnalazione esatta dell'animale, la sua provenienza e la sua destinazione, nonchè la dichiarazione di un veterinario di Stato o autorizzato dallo Stato attestante che l'animale è sano e che lo stabilimento da cui proviene è indenne da malattie contagiose.

L'elenco delle Società Ippiche riconosciute per tale effetto è il seguente in Italia:

1. Iockey Club italiano — 2. Unione Ippica Italiana per le corse al trotto — 3. Steeple Chases d'Italia — 4. Società per il cavallo italiano da sella.

Le Società Ippiche del genere riconosciute in Francia sono le seguenti:

1. Società d'incoraggiamento per il miglioramento delle razze di cavalli in Francia — 2. Società di incoraggiamento del cavallo francese mezzosangue. — 3. Società Ippiche francesi — 4. Società di Steeple-Chases — 5. Società di Sport francesi.

I macelli raccordati colla ferrovia in Francia sono i seguenti:

1. Mattatoio della Vallette a Parigi — 2. Mattatoio della Louche a Lione — 3. Mattatoio di Digione — 4. Mattatoio di Strasburgo — 5. Mattatoio di Metz.

## Beneficenza

Offerte pervenute alla Società S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia del Carmine): In morte della signora Emma: Attilio Brisighelli L. 12 — Famiglia Polga, 5 — Zorzella Vittorio, 5 — Taddio Eugenio, 2 — N. N., 10.

In morte del co. Guido Berretta: Gemma Zanessi L. 10.

***

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e Famiglia».

In morte della signora Enrica Miotti in Stefanutti: cav. Enrico Peruzzi e sorella L. 10.

In morte del conte cav. Guido Berretta: dott. cav. Giuseppe Pitotti L. 15.

Il signor Giovanni Del Re per il matrimonio del figlio dott. Giulio L. 15.

***

Sono state versate alla Cucina Popolare per acquisto buoni da distribuirsi ai poveri:

In morte del co. cav. Guido Beretta: signore Adele Pravisani e Giulia Cei ved. Sartogo L. 10 —

In morte del signor Eugenio Equini: signori Maria e Luciano Cei L. 10.

In morte del signor Alessandro Fabris: Direzione e personale Cucina Popolare L. 50.

## Richieste di prodotti dall'Estero

L'Ufficio stampa della Federazione dell'Artigianato ci prega di pubblicare l'elenco delle sottoelencate ditte estere comunicatole dalla Segreteria generale dell'Artigianato, sede di Roma, le quali richiedono i seguenti prodotti:

Fausto Cappelli, 45 Fb. St. Martin, Paris: bretelle, costumi da bagno, biancheria ed affini — Viale Baraetche e C.ia, Luis Saenz Pena 471, Buenos Aires: Guanti di pelle — Viale Barnetch e C.ia, Luis Saenz Pena, 471, Buenos Aires: Spazzole per vestiti e per toilettes — Heha Ol' Mahony e Co. Ltd., 16. Parnel Squaro, Dublino C. 16: Spazzole e pennelli — The Cincinnati Artistic Wrought Iron Werks Compani, 2941-43, Avo Cincinnati Oho: Lampadari e oggetti di novità in ferro battuto e in ottone — Unica Commerciale Indochinaise e Africaine, Rue de Ville Evequa 25 bis, Parigi: Ceramiche e maioliche — Palais Haline chice, via Vogafsiken 8, Salonicco: biglietterie — Khalil Fatial e Fils, B. P. 15, Damasas: Pennelli e spazzole — J. Mancuse e Neven, 3 rue Bab-el-Kadra, Tunisia: Scope di saggina — V. Callo Buccollato, 4 rue des Claciers, Tunisi: Sandali di cuoio — Z. H. Arsari e Co. Katra Barion, Dohli: Merletti, tovaglierie, scialli, ecc. — Urban Benz, Clarnicohstrasse 40, Zurigo: Vestiti per bambini, ricami e bambole decorative — Ugo Mastrangele, Av. Devin-du-village 9, Ginevra: Scarpe di lusso e di grande fantasia per signora — A. Maillot, Pré du Marché 26, Losanna: Calzature — Suzanne Chevalier, Montier: Arrotiche — Mathow Smit e Co., 891 Mission Str., S. Francisco Cal: Chincaglierie, articoli di novità di legno, pelle, metallo, biglietteria, gioielleria, e articoli per regalo — V. Galle Buccellato, 4 rue des Glacières. Tunisi: Doghe di castagno per botti raggi e curve di faggio e frassino per carretti — Farik Filtenborg, Kompagnistraede 20, Copenaghen: Guanti di pelle — Det Olversociske Compagnie, Vrihavnen, Copenaghen: Porcellane e spazzole — Max Mickel, Hekterstr. 16, Berlino-Halensee: Pipe di radica — August Leichmann, Knefsteingasse 16, Vienna XIII: Bottoni di tutte le qualità — Marino Stella, Patrasse: Bottoni — Juste Hommel, 18 rue de l'Observatoire, Strasburgo: Scope di paglia di riso — The Meeker Co., Joplin, Missouri: Cuoi lavorati per pelletteria.

## Quarto corso teorico-pratico di motoaratura in Udine

Per iniziativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Udine e della Federazione Friulana Combattenti, in accordo con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia, sarà tenuto in Udine, in un locale messo gentilmente a disposizione dall'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli (via Cividale n. 2) il quarto Corso teorico-pratico di motoaratura.

Esso consisterà di 20 lezioni tecnico-pratiche, che avranno luogo tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 12, e sarà tenuto dal signor Luigi Savoia, esperto per la meccanica della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

La prima lezione seguirà il giorno di sabato 3 maggio alle ore 9.

Il corso è gratuito e libero a tutti coloro che hanno superato la età di anni 18.

Agli ex Combattenti verranno conferiti, per cura dell'Opera Nazionale Combattenti, N. 20 assegni da L. 100 cadauno secondo le modalità dell'apposito regolamento.

Al termine del corso, previo esame, verrà rilasciato a cura degli Enti promotori un diploma di abilitazione alla conduzione di motoaratrici.

Le iscrizioni si ricevono fino al giorno di martedì 30 aprile, per gli ex combattenti presso la Federazione Friulana Combattenti di Udine (Piazzale Porta Venezia); per i non combattenti, presso la Sezione di Cattedra di Udine-San Daniele in Udine (via Prefettura 12).

Per informazioni rivolgersi alla Cattedra d'Agricoltura o alla Federazione Combattenti.

## Decessi

Con rammarico, abbiamo appreso la ferale notizia del repentino decesso — avvenuto ieri mattina — del cav. rag. Angelo Pilosio, capitano di complemento del R. Esercito.

Valoroso soldato ed ottimo cittadino, il defunto godeva in città larghe amicizie e simpatie.

Alla sua memoria un mesto pensiero; alla moglie, ai figli, ai fratelli ed ai parenti tutti le nostre profonde condoglianze.

***

Altro improvviso decesso, che ci addolora: quello del signor Romolo Leonarduzzi, avvenuto pure ieri mattina.

L'estinto, che fu noto e stimato commerciante, segue nella tomba la consorte, spentasi lo scorso anno in seguito ad un disgraziato incidente.

Ai figli, ten. Carlo, Remo e sig. Pia in Marcuzzi, al nipote rag. Gino ed ai congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

## La festa dei quarantini

Un Comitato all'uopo costituitosi ha diramato ai quarantini un vibrante appello, unendovi il programma seguente per un'adunata che avrà svolgimento domenica 25 maggio:

Ore 14: Adunata a Porta Gemona e partenza con Tram speciale per Tarcento — Ore 15: Arrivo a Tarcento. Ricevimento del Gruppo Quarantini di Tarcento — Ore 15.30 alle 18.30: Passeggiata pedestre a Sedilis e Ramandolo con relativa ginnastica polmonare. A Sedilis: Bicchierata allegra con qualche inevitabile brindisi, alla quale farà immediatamente seguito una importante gara alle bocce. Premi: tre medaglie d'oro (gentilmente offerte dal Presidente del Comitato signor Cavazzini) da disputarsi fra tre coppie di giocatori scelti fra gli iscritti alla gara. Tassa d'iscrizione L. 5.

Ore 19.30: Ritorno a Tarcento. Consumazione del pranzo collettivo presso uno dei migliori ritrovi cittadini — Ore 21.30: Raduno nel parco Fant. Dolce inaffiato e sbizzarimento delle gambe sul tradizionale «brear». Scelto jazz-band. Illuminazione fantastica. — Ore 23.30: Ritorno a Udine non senza qualche malinconia nostalgica. — Ore 24.30: In Piazza Vittorio Emanuele. Ultimi abbracci. Rompete le righe! ed arrivederci allo spirare di altri due lustri.

Le adesioni accompagnate dalla quota fissa di L. 25, si ricevono, anche a mezzo vaglia, presso il signor Luigi Anzil, Segretario del Comitato via Rauscedo n. 36, fino a tutto il 18 maggio p. v.

## TEATRO PUCCINI

### Replica di "Grattacieli„

Dato il grande successo riportato sabato sera al nostro «Puccini» dell'originale lavoro, di Guglielmo Giannini: «Grattacieli», rappresentato in una magnifica edizione della «tournée» dei «Grandi Spettacoli», la Direzione del Teatro ha ritenuto opportuno far replicare detto lavoro, domani sera, mercoledì.

Ed ha fatto bene; avremo un altro successo.

### Baseggio - Micheluzzi - Parisi

Sabato 3 maggio, avremo al Teatro Puccini il debutto della Compagnia Veneziana Baseggio-Micheluzzi-Parisi con la novità «I borghesi de Tremonti» commedia in tre atti di Giancapo, il fortunato autore di «Nina non far la stupida».

## Corte d'Assise di Udine

### Processo a porte chiuse

Ieri mattina la Corte d'Assise ha riaperto i battenti, per la sessione primaverile.

Presiedeva la udienza il cav. uff. Clarici Consigliere della Corte d'Appello di Trieste; fungeva da P. M. il Sostituto Procuratore del Re cav. dr. Alborghetti.

Davanti ai Giurati era comparso tale Pietro Mazzora, d'anni 69, imputato di aver commesso atti di libidine su una bambina di 11 anni, che le era stata affidata dalla madre, costretta ad assentarsi per motivi di lavoro.

Il processo, iniziatosi a porte chiuse, fu in seguito, ad istanza della difesa, rinviato al giorno 10 maggio p. v.

Al banco della difesa sedeva l'avv. Michele Sartoretti.

### Il processo di domani

Domani, mercoledì, comparirà dinanzi ai Giurati la trentenne Giuseppina Marmai di Marco, maritata Vallar da Verzegnis, la quale deve rispondere di infanticidio.

Costei, verso i primi del mese di agosto 1929, diede alla luce una bambina, frutto di illeciti amori con un giovanotto di San Francesco di Vito d'Asio.

L'imputazione dice che, al fine di nascondere la sua colpa alla gente del paese ed al marito che trovavasi in Francia per ragioni di lavoro, strangolò la creatura, nata viva, con una cordicella.

Il fatto avvenne in uno stavolo in località Valle di Ciampeis frazione di Pozzis.

Quindi la Marmai, dietro consiglio di altre persone, trasportò il cadaverino con una sporta all'Ospedale di Tolmezzo.

Quivi, i sanitari accertarono trattarsi non già di una creatura nata morta, come affermò la puerpera, ma di un infanticidio.

La Marmai, che si mantiene negativa circa la grave imputazione che pesa su di lei, sarà difesa d'ufficio dall'avv. Scrosoppi.

## Stato Civile

(Del 27-28 Aprile 1930) —

**Denuncie di nascita**

Nati: maschi 6, femmine 4 — Totale N. 10.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Schonfeld Davide ingegnere con Gabelli Maria civile — Saccavino Giuseppe Falegname con Fumolo Teresa sarta — Scarchilli Tomaso sarto con Lorenzi Elisabetta civile.

**Matrimoni**

Greatti Luigi macellaio con Del Giudice Aurora casalinga — Germano Misaelo siderurgico con Blessano Maria casalinga — Clocchiatti Francesco Giacomo agricoltore con Ballico Filomena casalinga — Vencato Angelo meccanico con Disnan Lucia casalinga — Danelon Antonio meccanico con Cioli Maria casalinga — Bettolo Stefano chauffeur con Sacher Fanny casalinga — Trangoni Mario agricoltore con Trangoni Severina casalinga — Lodolo Rino vigile rurale con Marioni Carmen casalinga — Ballico Valentino fabbro con Lodolo Gilda casalinga — Sabbadini Carlo agente commercio con Bertossi Maria pellicciaia — Camanzi Sante perito con Rossini Nicolina civile — Brunori Mario ispettore con Barborini Gisella casalinga — Feledi Giuseppe ebanista con Martinis Elda sarta — Romanelli Giona agricoltore con Grion Isolina casalinga — Gori Gino commesso con Pittino Maria casalinga — Zuriatti Armilio metallurgico con Toffoletti Ida casalinga.

**Denuncie di morte**

Pilosio Angelo fu Angelo di anni 55 ragioniere — Vecchiatto Miranda di Pietro di anni 4 — Basso Antonio fu Gio Batta di anni 56 falegname — Marmai Luca di Sante di anni 40 muratore — Chittaro Giovanni fu Giuseppe di anni 59 ricoverato — Perditi Anna di anni 2 — Gennari Amleto di Ugo di anni 3 — Gallaversi Luigi di anni 3 — Casanova Collinassi Anna di Valentino di anni 26 casalinga.

## Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

**Domenica 27 Aprile**

| | ore 8 | ore 14 | ore 19 |
|---|---|---|---|
| Pressione a 0° | 752.06 | 749.54 | 748.61 |
| Pressione al mare | 762.93 | 760.04 | 759.18 |
| Temperatura | 16.5 | 24.2 | 19.5 |
| Umidità (0-100) | 71 | 47 | 57 |
| Vento Direzione / Forza | calmo | calmo | calmo |
| Nebulosità (0-10) | 0 | 0 | 0 |
| Stato del tempo | bello | bello | bello |

*Nelle ultime 24 ore:*

Temperatura massima: 24,3
Temperatura minima: 10,4
Acqua caduta: mm. 0,0

**Lunedì 28 Aprile**

| | ore 8 | ore 14 | ore 19 |
|---|---|---|---|
| Pressione a 0° | 745.63 | 744.65 | 742.43 |
| Pressione al mare | 756.53 | 755.15 | 753.23 |
| Temperatura | 17.0 | 23.2 | 17.0 |
| Umidità (0-100) | 65 | 52 | 67 |
| Vento Direzione / Forza | NE deb. | NE deb. | NE deb. |
| Nebulosità (0-10) | 10 | 0 | 0 |
| Stato del tempo | bello | bello | bello |

*Nelle ultime 24 ore:*

Temperatura massima: 26,0
Temperatura minima: 14,9
Acqua caduta: mm. 0,0

*Previsioni per le prossime 24 ore:*

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.
dai amis di vore.

## Previsioni del tempo per oggi

ROMA 28. — Situazione barica: Alta pressione sull'Europa Nord-Occidentale, con centro sulle isole Farhöer. Una depressione notevolmente profonda tende ad espandersi dal Golfo di Guascogna sul Mediterraneo.

Probabilità: la situazione barometrica si presenta favorevole ad annuvolamenti crescenti di estensione e durata, e a precipitazioni temporalesche sparse specialmente sulla parte occidentale della Val Padana, sull'alto e medio versante Tirrenico, sull'Appennino centrale e sulla Sardegna. Altrove cielo piuttosto nuvoloso, venti moderati sugli altri versanti Adriatico e Tirrenico, generalmente sciroccali moderati sul rimanente, tendenti a rinforzare in Sardegna. Temperatura in aumento in particolare sul versante Tirrenico, Sicilia e Libia. Crescente moto ondoso sul Tirreno sopratutto presso la Sardegna.

## Bollettino Commerciale

### Quotazione cereali

MILANO, 28.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: limitato numero di affari, andamento calmo. Apertura: maggio 134.15; luglio 118.75; ottobre 120.25. Chiusura: maggio 134.10; luglio 118.75; ott. 130.25.

Granoturco: discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura: maggio 57.35; luglio 56.75; ottobre 58.00. Chiusura: maggio 57.25; luglio 56.50; ottobre 57.75.

Riso: discretamente attivo, prezzi stabili. Apertura: maggio 117.85; luglio 122.30; ottobre 118.25. Chiusura: maggio 117.75; luglio 122.50; ottobre 118.75.

Risone: idem come il riso. Apertura: maggio 82.50; luglio 84.50; ottobre 79.75. Chiusura: maggio 82.40; luglio 84.25; ottobre 79.75.

## CAMBI

| TITOLO | TRIESTE 26 | MILANO 26 |
|---|---|---|
| Rend. 3.50 % | 69.30 | 69.70 |
| Consol. 5 % | 84.35 | 84.95 |
| Prest. Littor. | 84.35 | 84.95 |
| Obbl. Venezie | 75.75 | |
| Francia | 74.80 | 74.83 |
| Svizzera | 370.— | 369.95 |
| Londra | 92.76 | 92.75 |
| New York | 19.05 | 19.08 |
| Berlino | 455.50 | 455.50 |
| Vienna | 269.02 | 269.10 |
| Romania | 11.34 | 11.38 |
| Belgio | 266.40 | 266.50 |
| Spagna | 236.90 | 237.50 |
| Praga | 56.55 | 56.55 |
| Ungheria | 333.50 | 333.25 |
| Albania | 367.— | 366.— |
| Jugoslavia | 33.80 | 33.79 |
| Grecia | 24.80 | 24.77 |

## Ferrovie dello Stato

**Udine - Trieste**

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.15 — O. 20.55 (per Monfalcone).
Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.49 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.30 — O. 23.45.

**Udine - Venezia**

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.
Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.23 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 13.15 — A. 15.46 — D. 18.25 — MV. 23.15 (da Conegliano) — D. 24.

**Udine - Tarvisio**

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 6.30 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 15.10 — A. 16.10 — D. 18.05.
Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.58 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 3 febbraio al 25 aprile.
(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

**Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado**

Partenze: M. 5.40 — A. 7.55 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 19.
Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 13.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.16.

## Società Veneta

**Udine - Cividale**

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.30 — 12.20 — 15.55 — 18.40 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.50 — 16.30 — 19.5 — 20.50.
Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.35.
Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.33 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

**Linea elettrica Udine - S. Daniele**

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 16.25 (feriale) — 19.10 (festivo).
Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.30 — 19.10.

**ORARIO DELLA TRANVIA**

**Udine - Tricesimo - Tarcento**

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 18.20 — 17.20 — 18.20 — 19.30 — 22.20 (*).
Udine arrivi: ore 7.33 — 8.33 — 9.43 — 12.3 — 14.18 — 15.19 — (*) 16.13 — 17.13 — 18.13 — 19.13 — 20.13 — 23.12 (*).
(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile